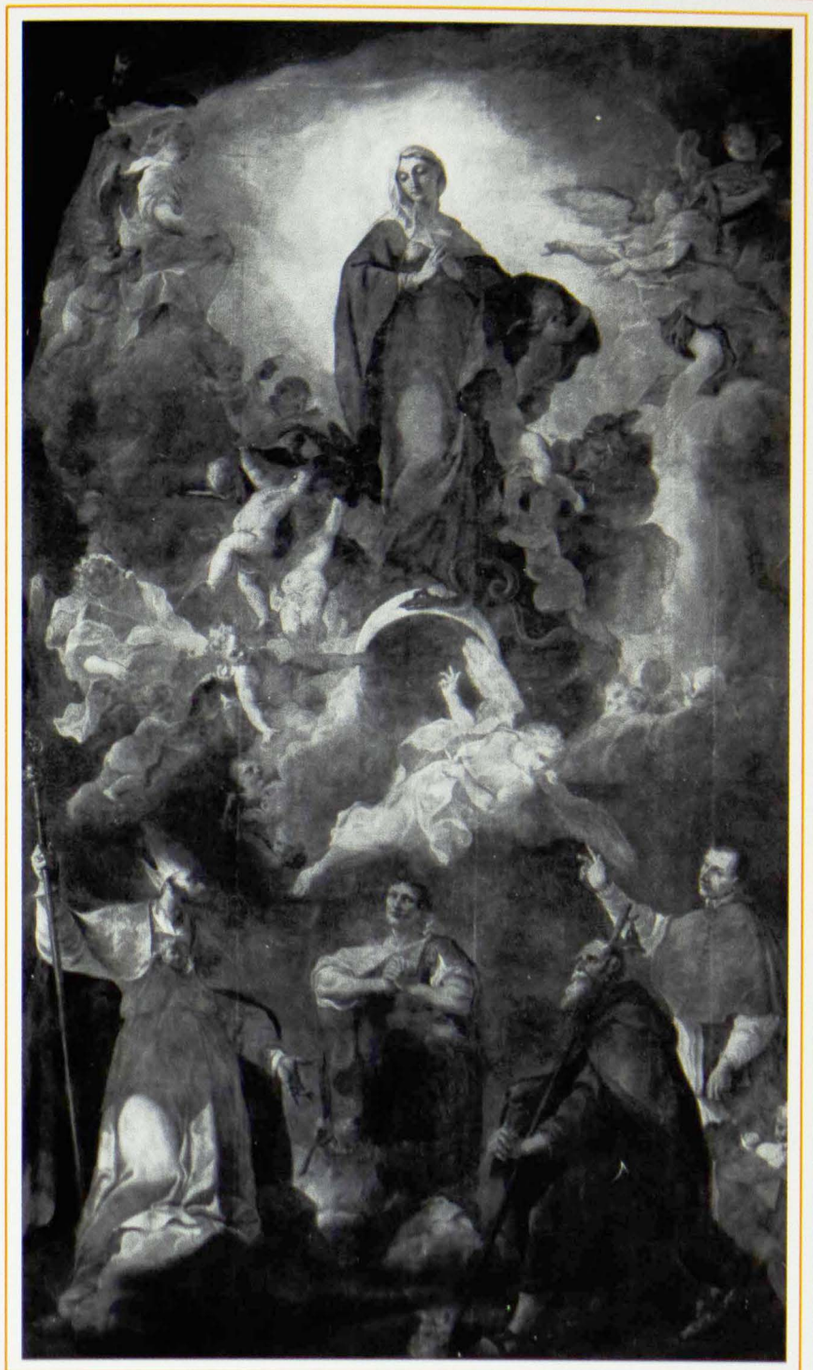
Comunità di Marone



NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - OTTOBRE 1992

COMUNITÀ DI MARONE
Notiziario di Vita Parrocchiale
Numero unico - Ottobre 1992

SOMMARIO

Ho scoperto l'America
Lettera pastorale del Vescovo
Bacheca
Catechesi per gli adulti
Catechismo dei bambini
Celebrazioni SS. Messe
Don Lino Bianchi, parroco di Sale Marasino
Saluti alle suore
Eccomi in mezzo a voi
Denver '93: la vita vera
Quando una maglietta parla
Catechisti all'opera
Grest '92
I fondatori delle Suore Orsoline
Dialogo con i missionari
Extracomunitari a Marone
Le santelle
La pagina di Vello
Attività sportive
Anagrafe parrocchiale

In copertina:
Pala dell'Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale di Marone, di Achille Locatelli, 1902

Sul retro:
Portale della Chiesa della Madonna della Rota.

Stampa: Tip. Quetti, Artogne
Fotocomposizione: S. Quetti, Artogne

PER MEDITARE

Valore di un sorriso

Donare un sorriso
rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco
da poterne far a meno
né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.
E se poi incontri chi non te lo offre
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.

P. Faber

GRUPPO REDAZIONALE
Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Locatelli Bruno
Guerini Angelina
don Giuliano Florio
don Pierino Bodei

inoltre hanno collaborato:
Boniotti Domenico
Cristini don Andrea
Guerini Rossella
Pennacchio Laura
Riva Emanuele
Turelli Fausto
Zanotti Davide

Ho scoperto l'America

Il 12 Ottobre 1492 era «scoperta» l'America. A Santo Domingo si celebrano 500 anni di evangelizzazione.

Da quando il Signore mi ha chiamato e la Chiesa mi ha mandato in America latina, quella terra e quella gente sono entrate nel mio cuore. C'è chi me ne fa una colpa e chi mi induce a tacere, tanto «qui è un'altra cosa». Potrebbe riuscire a farmi dimenticare solo chi non ha mai avuto passioni grandi nella vita. E allora in occasione del 12 Ottobre *lasciatemi esprimere il mio amore per una terra bellissima, anche se deturpata da tanti squilibri; amore per un popolo semplice e povero, ma carico di umanità, di voglia di vivere; amore per una Chiesa, definita da un canto popolare come «tessuto di comunità, spazio di libertà e di incontro profondo con Dio e con i fratelli; fecondata dai martiri, focolare fraterno della gioia sempre condivisa e rinnovata; realtà di moltitudini che soffrono, escluse dai beni della terra, ma in piedi per camminare verso il regno di Dio e la sua giustizia». Certo non è tutto così bello, ma se qualche volta mi viene la nostalgia, mi sia concessa! So che non mi allontana dal mio impegno attuale, ma mi stimola e mi sostiene.*

Vorrei tanto che l'essere ritornato non fosse un «rientro nella normalità», quasi il tradimento di un grande ideale, ma una possibilità di testimoniare e di comunicare la meraviglia di chi scopre un nuovo mondo, di aiutare la conversione delle menti e dei cuori di questo primo mondo sempre disposto a scoprire per conquistare. «Le Caravelle ritornano cariche delle nostre responsabilità storiche, delle lotte e delle attese degli impoveriti. Tornano cariche di speranza e di ansia di giustizia e liberazione; di canti e di passione di vivere, di voci altissime di poesia; di espressioni nuove di vita cristiana, di chiese evangelicamente impegnate per i diritti umani fino al martirio. Tornano per invitarci a passare dalla «conquista» alla vera scoperta dell'America.

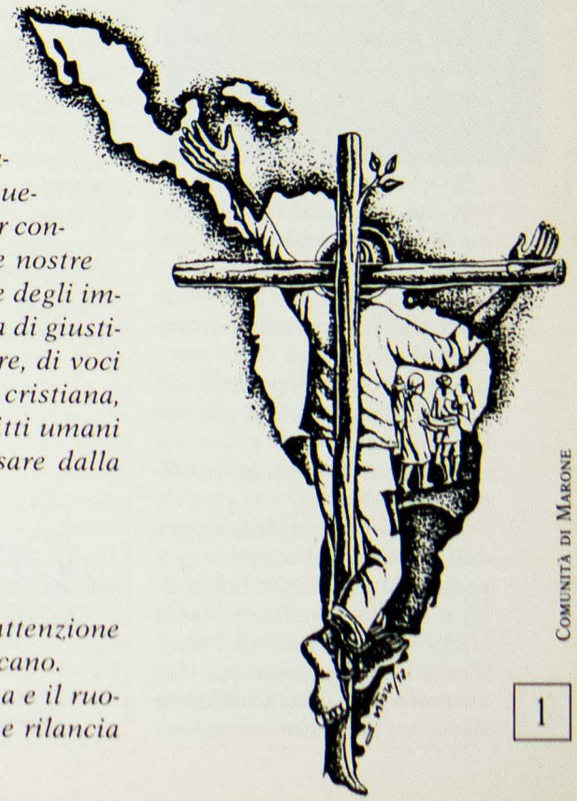
* * *

Santo Domingo: diventa un simbolo, per l'attenzione di tutta la Chiesa, sul continente latino-americano.

È l'occasione per un bilancio sulla presenza e il ruolo della Chiesa nella storia di quel continente, e rilancia un nuovo programma di evangelizzazione e promozione umana. Anche il Pastore universale si fa presente per confermare nella fede i fratelli, ma anche per dire che tutta la Chiesa si aspetta una spinta da questo avvenimento.

Che non dica qualcosa anche a noi?

don Pierino



Lettera pastorale del Vescovo

Divulgata la lettera scritta dal Vescovo dopo la Visita Pastorale, a tutte le Parrocchie della Zona del Sebino.

Ritorno con lo scritto là dove ho vissuto giorni di viva comunione con voi.

Vi ritorno in ritardo, attesa la ridda di impegni che mi hanno assorbito e quasi travolto fino ad oggi.

Ripenso alla Visita Pastorale sul Sebino con un pizzico (o più di un pizzico) di nostalgia.

Certo vi influisce il fatto che, in quei giorni, mi sono sentito quasi a casa, in riva a un lago a me familiare sino dalla mia prima infanzia.

Ma molto vi concorrono il ricordo delle belle giornate piene di incontri pastorali e la memoria della vostra amabile accoglienza.

Io vi ringrazio di cuore.

Avete preparato bene questa Visita Pastorale, nella preghiera e nella riflessione.

Tutto ciò mi dà la morale certezza che essa non rimarrà senza frutto.

Chi accoglie il pastore nel nome di Dio si assicura le sue benedizioni.

Prego per voi, con gratitudine e con affetto.

La celebrazione di apertura della Visita, nella antica pieve S. Andrea di Iseo (29 aprile) e quella conclusiva nella chiesa parrocchiale di Provaglio (31 maggio) sono stati due avvenimenti di straordinaria ricchezza per il numeroso concorso dei fedeli e soprattutto per l'intenso clima spirituale che le ha caratterizzate.

Ancora vibro di commozione al ricordo di quel Credo cantato, e quasi urlato, al cospetto del Cielo e dei suoi angeli. Peraltro, molte comunità del Sebino sanno sciogliere canti a piena voce. Occorre dire che un popolo che si esalta nell'inno di lode al Signore e alla Vergine è un popolo che, già per questo, evangelizza.

Continuate, dunque, a sciogliere canti sonori a Dio e così si uniscano i vostri cuori come sono unite le vostre voci.

Ripercorrendo le date della Visita Pastorale nella Zona del Sebino constato la dovizia degli incontri avuti a livello zonale.

- Il 12 maggio, presso il Santuario della Madonna della Stella, ho predicato il Ritiro Spirituale alle persone consacrate delle Zone V e XXIV;
- il 6 maggio ho potuto visitare a Iseo la sede e le strutture della SNFT e parlare a dirigenti e dipendenti nella sala del Castello Oldofredi;
- il 7 maggio ho incontrato, nel teatro di Camignone, gli operatori scolastici del Distretto e in serata, ho presieduto nella parrocchiale di Clusane, il ritiro per i giovani della Zona;
- il 20 maggio, nel teatro di Provaglio, ho dettato un pensiero al mondo del lavoro;
- il 21 mattino ho tenuto la meditazione del Ritiro ai sacerdoti nella casa delle suore a Fantecolo e, nel pomeriggio, ho potuto rivolgere un pensiero ai malati e agli operatori sanitari dell'Ospedale di Iseo;
- il 22, nel monastero di Provaglio, ho risposto alle domande dei giovani della Zona:
- il 28, presso l'albergo Motta di Sale Marasino, ho rivolto una esortazione agli operatori turistici e, nella serata, (nella chiesa di Sale Marasino) ho manifestato gratitudine e chiesto uno «specifico servizio» a tutti i catechisti della Zona:
- il mattino del 30 ho parlato, nella sala del Castello Oldofredi di Iseo, agli operatori sociopolitici;

- il 31 maggio, presso la ospitale casa delle Suore Operaie di Fantecolo (alle quali dico un grazie doppio anche per la squisita ospitalità offertami durante l'intero mese) ho incontrato il Consiglio pastorale zonale.

Inoltre ho goduto nel visitare opere di carità, case di riposo, comunità religiose, la nuova scuola di ragioneria a Iseo, oratori e altri ambienti ecclesiastici.

Nelle parrocchie ho pregato e ho rivolto parole di conforto e di orientamento alle diverse categorie: anziani, genitori, giovani, ragazzi e bimbi.

È stata una esperienza faticosa, ma anche meravigliosa. Chi si sente pastore d'anime gode di poter stare con loro e di poter condividere le loro ansie e i loro sogni.

Benedico Dio!

Due erano i compiti principali che mi proponevo di svolgere durante questa Visita Pastorale:

- stimolare i fedeli laici a partecipare attivamente alla vita comunitaria e, connessamente, incentivare la vitalità dei Consigli pastorali parrocchiali e zonali;
- incoraggiare una pastorale attenta all'essenziale e capace di rispondere alla sfida dei tempi nuovi.

Partecipazione e Consigli pastorali

La strada indicata dal Concilio è stata in parte percorsa e in molta parte è ancora da compiere. Per molte ragioni, i laici tardano a rendersi attivi nella Chiesa; e non sempre per colpa loro. Non mancano i generosi, nobilmente impegnati, ma rimangono troppo pochi.

Fra le persone più disponibili stanno i membri dei Consigli, i quali sono quasi sempre anche protagonisti nelle attività di servizio alla comunità.

Come membri dei Consigli pastorali parrocchiali essi assolvono il compito di «osservatori», rilevando il bene e il male, le ricchezze e le povertà delle loro comunità e andando alla scoperta delle loro istanze occulte o manifeste.

Assieme al sacerdote e alle persone consacrate, sono occhi che scrutano con amore e umiltà e orecchi che ascoltano, con discernimento, al Fine di mantenere informato il Consiglio. Per favorire una informazione più ampia e più completa, è bene che i suoi membri si spartiscano gli spazi vitali da tenere osservati.

Nella preparazione della Visita i Consigli pastorali, entro i quali sono armonicamente rappresentati i responsabili dell'oratorio e delle principali aggregazioni e servizi ecclesiali, hanno esaminato la situazione globale della parrocchia leggendo lo stato delle strutture (aiutati, in questo, dal Consiglio per gli affari economici), registrando i fenomeni di massa «frequenza alla Messa, ecc.», studiando la qualità della pratica religiosa, indagando sulle ragioni dei fenomeni positivi e negativi, sottolineando le difficoltà più diffuse.

In tal modo i Consigli parrocchiali hanno già individuato alcune piste pastorali da imboccare nel presente e da percorrere in futuro per un non breve spazio di tempo.

Ebbene, facciano tesoro anche di quanto è emerso nel mese di maggio. A livello zonale e parrocchiale, tengano nel dovuto conto questa mia lettera e formulino un sia pur modesto progetto pastorale, evidenziando alcune mete precise.

Al termine di un triennio i consiglieri effettuino un riesame globale della propria situazione comunitaria. Il progetto

formulato costituirà uno dei principali parametri di giudizio circa il cammino percorso.

Il Consiglio Zonale tende a eliminare quelle eccessive diversità tra le parrocchie, che il campanilismo di ieri e l'individualismo di oggi hanno potuto e possono alimentare. In un mondo che annulla le distanze con i mezzi di locomozione e gli strumenti della comunicazione sociale non è più pensabile la completa autonomia delle parrocchie nella gestione di alcuni servizi (ad es. corsi per fidanzati), e non è più tollerabile la vicendevole contrapposizione nella impostazione della liturgia e della preparazione ai Sacramenti.

Il Consiglio Zonale è un organismo efficace allorchè vi sono rappresentate tutte le parrocchie e quando riesce a promuovere la comunione anzidetta; trova abbondante linfa vitale in alcune comuni iniziative onerose, soprattutto se sono di carattere continuativo.

A questo organismo fanno riferimento le Consulte zonali per la famiglia, per la pastorale giovanile, ecc. Particolare importanza assume la Consulta della carità, la cui costituzione ha rappresentato una delle mete della Scelta pastorale di questi ultimi due anni.

b) Il secondo scopo, in realtà il primo per importanza, che nella Visita Pastorale perseguo, riguarda il rilancio della evangelizzazione.

Più di una volta è stato precisato il significato di questa parola.

Con «evangelizzazione» si intende indicare il duplice rapporto della comunità cristiana con il Vangelo. Essa deve assumerlo per evangelizzarsi, e deve annunciarlo, per evangelizzare.

I due momenti sono distinti, ma interdipendenti; è quanto dire che il cristiano si evangelizza (si santifica) annunciando la Parola di Dio e che evangelizza il prossimo vivendo intensamente del Vangelo.

Di conseguenza la vita di una parrocchia può essere esaminata a partire dall'una o dall'altra dimensione; è quanto dire che la verifica abbraccia l'azione con la quale la comunità si educa come Chiesa e con la quale esercita la sua missionarietà.

Che si può dire della zona del Sebino e delle singole parrocchie?

Indubbiamente, come hanno rilevato le relazioni stese da voi, il quadro è molto complesso, incrociando valori positivi e negativi con pari intensità.

Anche la Zona del Sebino è inserita nel nostro tempo, carico di contraddizioni: vi si cerca la verità e si cullano i miti, vi si invoca la solidarietà e si coltiva l'individualismo, vi si frammischiano l'accanimento terapeutico e l'aborto, vi si esige disciplina e si rifiuta la legalità, vi si proclama la mondializzazione dei rapporti e nascono i nazionalismi più esasperati, vi si rifiuta il dogmatismo religioso e si diffondono i culti esoterici più esigenti, vi si esalta il valore della natura e si inquinano gli elementi essenziali per la vita.

Per attenersi alle realtà più pertinenti alle nostre responsabilità e al nostro ambito religioso, sono emerse alcune caratteristiche.

Vengono elencate le principali.

In positivo:
- la frequenza di molti all'Eucarestia festiva;
- la accresciuta comprensione dei riti sacri;
- la devozione alla Madonna e il culto dei morti;
- la scelta quasi generale del funerale e del matrimonio religiosi;
- il senso del mistero emergente specialmente nei momenti della prova;
- il forte attaccamento ad alcune tradizioni religiose popolari;
- la buona accoglienza riservata alle persone religiose;
- la cura per il decoro delle chiese e degli altri luoghi sacri;
- la attenzione caritativa e missionaria;
- un buon sviluppo del volontariato e dei ministeri ecclesiali;
- la creazione dei centri di ascolto;
- la creazione di parecchie emittenti radiofoniche parrocchiali.

In negativo

Soprattutto ponendo a confronto il presente con il passato religioso della vostra Zona, si avvertono come fenomeni preoccupanti:
- la diminuita partecipazione all'Eucarestia festiva;
- la caduta della frequenza al sacramento della Riconciliazione;
- l'abbandono della fede da parte di molti;
- la frequente accettazione di una doppia morale:
- il soggettivismo che inquina l'atto di fede;
- un certo quietismo che rifiuta la logica della croce;
- il notevole abbandono della catechesi (e della Messa) da parte dei giovanetti del post-Cresima;
- lo smarrimento diffuso nel mondo giovanile;
- la diminuzione delle vocazioni alla vita consacrata;
- la disaffezione alla politica;
- la eccessiva sete del guadagno e il conseguente assorbimento nelle occupazioni materiali;
- il rifiuto di molte famiglie ad assumersi l'onere della natalità e la sopravvenienza di parecchie unioni irregolari;
- una notevole superficialità nel considerare i grandi problemi della vita e della morte e una diffusa rassegnazione passiva di fronte alla diserzione di molti amici dalla fede;
- una insufficiente preparazione dei genitori al compito di educazione dei figli.

Sì, il quadro offre motivi per sperare e ragioni per allarmarsi.

Che fare?

a) La prima nostra reazione deve consistere nella viva presa di coscienza delle verità rivelate.
- Il mondo, sino alla fine dei secoli, ospiterà la contesa tra il bene e il male. La zizzania continuerà tristemente a crescere tra le spighe del grano.
- Il divino Agricoltore è sempre all'opera e la vigna celeste non cesserà mai di dare il suo frutto. Molta parte di esso rimane nascosto nel mistero di Dio.
- Egli si affida alla collaborazione dei suoi figli, ministri di salvezza.

Quindi, la salvezza degli uomini dipende molto anche da loro.
- Lo Spirito Santo li arricchisce dei suoi doni e, con le parole dell'apostolo Paolo, li ammonisce: «Tenete sempre in mano lo scudo della fede con il quale potete spegnere i dardi infuocati del mali-

gno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la Parola di Dio» (Ef.6,16-17).

b) La seconda risposta alla situazione è da riporsi nella gratitudine verso il Signore, che continuamente sta con noi e ci salva.

Lo ringraziamo per tutta la bontà che esiste nel mondo e per i buoni sentimenti che suscita nelle anime.

Sapere scoprire il bene con occhi puri rifuggendo dal pessimismo che è negazione della verità, è il primo dovere di ogni cristiano.

c) La terza scelta riguarda la intensificazione del desiderio della santificazione personale.

Il miglioramento della situazione deve incominciare da ciascuno di noi, la conversione della comunità ha bisogno prima del nostro passo.

Essa richiede una più abbondante manducazione della Parola di Dio, una più consapevole coscienza delle esigenze della vocazione cristiana, una più frequente esperienza delle opere di carità, una più ardente sete dell'Eucarestia, un maggior desiderio della vera pace, una più decisa accettazione del Vangelo della croce, una più acuta brama della gioia duratura.

Tocca alla comunità cristiana favorire lo sviluppo di tali sentimenti, spetta al singolo fedele implorarli da Dio e collaborare con Lui per la loro crescita.

Preziosa è, in tal senso, l'opera del sacerdote e di quanti possono donare assistenza nella «direzione spirituale».

Ampliando l'orizzonte a considerazioni di pastorale comunitaria, mi pare di dover esprimere le seguenti indicazioni.

- Ogni comunità, come ha già fatto in passato, precisi i principali valori e disvalori presenti nella sua vita.
- Coltivi innanzitutto la promozione dei valori, consapevole che la miglior difesa dal male viene realizzata con la promozione del bene.
- Individui le probabili cause dei propri mali e ne prospetti le soluzioni.
- Ponga cura nel determinare le fasce d'età che corrono maggior rischio (giovani, adulti-giovani?).

Tutto ciò ponga in essere con una grande fiducia in Dio, con la pazienza di chi sa attendere la stagione della vendemmia e con la tenacia del seguace del Cristo crocifisso.

- In particolare, miri a edificare comunità mature nella fede.

Il Papa, nel discorso rivolto ai Vescovi italiani riuniti in assemblea generale, il 14 maggio 1992, così ne descriveva le componenti:

«accoglienza del dono della grazia, libera scelta personale, consapevolezza di verità, apertura alla celebrazione e alla lode di Dio, superamento di ogni frattura tra fede e vita nel servizio della carità e dell'impegno per la giustizia, coinvolgimento responsabile nell'edificare il tessuto delle comunità ecclesiali, generosa e coerente comunicazione della propria esperienza di fede nella missionarietà, convinta partecipazione alla inculturazione della fede, appassionata offerta e organizzazione della speranza nell'attuale realtà sociale e politica.

Dietro ciascuna di queste espressioni della maturità cristiana sta quella compromissione totale dell'esistenza personale e comunitaria che nel Vangelo assume la forma del seguire Gesù».

(Osservatore Romano, 16 maggio 1992).

Parole dense di significato e ricche di indicazioni pastorali. Il cristiano va educato nella globalità della sua persona; la Chiesa ne deve tener conto.

Venga, dunque, avviato sui sentieri della verità e sia assistito nella pratica delle virtù.

Ne consegue per la pastorale:

1. La catechesi sia svolta mediante il sapiente utilizzo delle realtà tradizionali e la adozione di opportune nuove forme.

a) Tra quelle antiche, la celebrazione eucaristica.

Nulla può rivaleggiare con essa quanto a efficacia.

Infatti in essa la presenza sacramentale di Gesù Maestro si realizza in un contesto spirituale di raccoglimento.

È fondamentale la premura perchè la S. Messa venga celebrata senza fretta, la omelia sia preparata con lucidità di pensiero e con fervore di spirito, la preghiera eucaristica venga spiegata come il momento del dono di sè al Signore.

— La catechesi per ragazzi, giovani, adulti e anziani si caratterizzi per il clima spirituale che la distingue dalla semplice formazione culturale e per l'attenzione attribuita alla problematica che interessa i catechizzandi.

— La predicazione in occasione delle celebrazioni tradizionali (Tridui - Quarantore - Sagre - Morti - Settimane Mariane) affronti i temi di fondo del messaggio evangelico.

b) Tra quelle nuove, si rivelano particolarmente efficaci:

— I centri di ascolto che offrono la possibilità del dialogo chiarificatore;

— la partecipazione agli incontri metodici di preghiera su base biblica;

— la frequenza ai corsi di teologia e alle catechesi nelle aggregazioni ecclesiali;

— l'utilizzo sapiente delle radio parrocchiali;

— l'eventuale distribuzione a livello familiare di fogli con la materia delle catechesi parrocchiali;

— la promozione della buona stampa;

— la cura per i corsi di preparazione al matrimonio.

Quanto ai contenuti, è opportuna la insistenza sulle verità essenziali. Meglio poco e bene che molto e male. Penso, naturalmente, al Kerygma iniziale.

Poi alla presentazione del Dio di Gesù Cristo, infinitamente diverso da noi e immediatamente vicino, a Gesù Signore e Redentore (non soltanto «amico»): allo Spirito Santo e alla grazia santificante da lui diffusa nei cuori dei credenti.

Una parola chiara va detta sulla vera realtà dei Sacramenti segno del suo amore.

Le virtù teologali vanno spiegate nel loro dinamismo: da lì la sconfessione del soggettivismo naturale e morale.

2) La Chiesa si educa alla pratica delle virtù cristiane ed educa mediante le opere che le testimoniano.

Come non parlare del coraggio della fede?

Esso nasce e matura mediante la convinzione; e la convinzione, a sua volta, si forma mediante la riflessione pacata e la contemplazione della verità cristiana. Se si desiderano apostoli fieri e ardimentosi, occorre immergere le persone nella meditazione, anzi nella contemplazione dei misteri divini.

Ecco la grande utilità dei tempi dello spirito.

Come non riferirsi alla tenacia della speranza?

Essa si consolida nell'esercizio della pazienza e la pazienza cestisce là dove il cristiano si esercita nell'abbandono alla Provvidenza di Dio, sapendo che egli è fedele alle sue promesse.

Di quanta speranza dev'essere seminatrice la comunità cristiana in questa nostra epoca di smarrimenti a causa degli scandali e della caduta dei valori più necessari!

Se essa non teme di fronte alla stessa morte, come potrà disperare di fronte alla vita?

Non deve mettere in conto, per se stessa, la persecuzione profetizzata da Gesù per i suoi?

Come non rapportarsi al valore della carità?

A un mondo che pare dominato dall'egoismo del successo, del guadagno, del piacere, la comunità cristiana deve contrapporre la testimonianza della gratuità e dell'amore.

Si tratta inizialmente di praticare la giustizia per amore; poi di volgere la propria attenzione al servizio del prossimo, cercando nel sacrificio il suo vero bene.

La Chiesa è il «luogo della carità», «cammina nella carità», consapevole di essere amata da Dio e cosciente di dover comunicare agli altri questo amore.

In sostanza essa realizza se stessa, corrispondendo alla sua vocazione, nel servire gratuitamente il bene che le è dato. «Amatevi a vicenda», è detto ai cristiani; e ancora: «Amate i vostri nemici!».

L'inno paolino alla carità (1 Cor. 13) va continuamente meditato. Da quella fonte scaturisce l'apprezzamento di ogni comunità cristiana per le opere di misericordia e di tutte le iniziative che, globalmente, fanno riferimento alla Caritas. Ad esse sensibilizza, per gli anni '90, il documento della C.E.I. «*Evangelizzazione e testimonianza della carità*».

Conclusione

Sacerdoti, religiose e fedeli della diletta Zona del Sebino. La posizione geografica delle vostre contrade, affacciate alle acque del lago o ad esse vicine, le rende mete di turisti in cerca di distensione e di pace. Le acque e la sua vegetazione - vite, ulivo, fico, cereali - ricordano tante immagini evangeliche alle quali è ricorso Gesù per annunciare il suo Vangelo.

Fate che quelle realtà naturali possano parlare di Lui ai turisti che le avvicinano.

Esse parleranno di Lui se voi, come la gente di Betsaida e di Cafarnao, accorrerete ad ascoltare la sua Parola e a nutrirvi del Pane miracoloso che egli continua a moltiplicare anche sulle vostre mense.

Siate, dunque, buoni discepoli per essere validi missionari.

Vi benedico e vi saluto.

Bruno Foresti

Brescia, 23.06.1992

Bacheca

Queste pagine sono offerte all'attenzione di tutti. Conserviamole per la consultazione!

CONFESSIONI

Individuali

I sacerdoti sono sempre disponibili, in particolar modo saranno presenti in Chiesa:
MERCOLEDI ore 16.30-18.30
don Giuliano
SABATO ore 16.30-18.30
don Pierino
(salvo forza maggiore)

Comunitarie

Venerdi 30 Ottobre (in occasione dei Morti e S. Martino)
Mercoledi 23 Dicembre (in occasione del S. Natale)

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Come gli altri anni la nostra Parrocchia offre un Corso per i fidanzati che si preparano a celebrare il matrimonio cristiano... Il Corso avrà luogo nei giorni 21-28 Novembre e si articolerà in cinque incontri, presso l'Oratorio S. Giuseppe.

UFFICI PER I DEFUNTI
(con intenzione collettiva)
Lunedi 2 e 30 Novembre

CELEBRAZIONE DI SS. MESSE

Al Cimitero:
Il **lunedì** alle ore 17 (orario invernale) sostituisce la S. Messa in Parrocchia.

A Villa Serena:
tutti i **venerdi** alle ore 16 meno il 1° venerdi del mese. Sostituisce la S. Messa in Parrocchia.

Nelle Contrade:
alle ore 17 secondo il calendario collocato alle porte delle Chiese.

Presso le rev. Suore:
una volta al mese (generalmente il primo lunedì) alle ore 7.00 del mattino. Sostituisce la S. Messa in Parrocchia.

CALENDARIO LITURGICO

OTTAVARIO DEI DEFUNTI

Venerdi 30 Ottobre:
Celebrazione comunitaria della Penitenza

1 Novembre:
Festa di Tutti i Santi
ore 15.30: Processione al Cimitero e S. Messa

2 Novembre:
Commemorazione Defunti
ore 7.30: S. Messa in Parrocchia
ore 9.30: S. Messa al Cimitero
ore 11.00: S. Messa al Cimitero
ore 20.00: Ufficio funebre in Parrocchia

3-4-5-6 Novembre
ore 17.00: S. Messa al Cimitero

8 Novembre: Chiusura dell'Ottavario
ore 15.30: Processione e S. Messa al Cimitero

FESTA DI S. MARTINO

Per decisione del C.P.P. la Festa di S. Martino, Patrono della nostra Parrocchia, sarà celebrata nella **Domenica 15 Novembre.**

In tale domenica si terranno anche la Festa del Ringraziamento e il Palio delle Contrade. La decisione è stata presa in seguito alla constatazione che durante la settimana molti sono impegnati fuori parrocchia in attività lavorative e scolastiche e che anche alcune fabbriche locali non fermano il lavoro.

Anche nei prossimi anni la Festa di S. Martino sarà celebrata nella domenica precedente o seguente la data dell'11 Novembre.

La Polisportiva Maronese, benemerita organizzazione a servizio della nostra gioventù e organizzatrice del Palio delle Contrade, sarà al centro dell'attenzione di tutta la comunità anche per un sostegno economico (vedi la scheda sulla Polisportiva in questo stesso Bollettino).

PROGRAMMA

Venerdì 13:
Serata con proposta educativo-culturale.

Sabato 14:
Pomeriggio: Festa del Ciao in Oratorio
Sera: Animazione del CAI

Domenica 15:
FESTA DI S. MARTINO
Mattino:
programma religioso: Alla Messa solenne, Festa del Ringraziamento.

Pomeriggio:
Palio delle Contrade a partire dalle ore 14.00, con sfilata e benedizione degli stendardi, gara, musica con la banda.

Sera:
Concerto di musica nella Chiesa Parrocchiale. Premiazione e estrazione della lotteria.

Catechesi degli adulti

Attenzione: non passare oltre!
Leggi queste pagine!
Sono importanti!

Come sempre, a ottobre, riprende la vita parrocchiale, con tutte le sue iniziative e opportunità, create per dare a tutti i cristiani, un supporto per la loro crescita nella fede e per l'impegno della vita cristiana. Non vorremmo spendere troppe parole, già ripetute, circa la necessità di prendere in considerazione seria soprattutto la *Catechesi degli Adulti*.

La chiesa intera è impegnata su questo fronte, consapevole che qui si gioca il suo futuro. Non è difficile cercare le occasioni e cambiare i metodi. Quello che sembra mancare è la «domanda». Sembra che i cristiani non ne sentano il bisogno e neanche il dovere. Sembra che abbiamo tranquillamente sostituito la Parola di Dio con i pulpiti dei giornali e della televisione. E sappiamo bene che abbiamo da imparare poco di buono. E Colui che proclamiamo il nostro Salvatore e Signore, ci stufa tanto, con le sue esigenze così poco alla moda!... Siamo responsabili delle occasioni perdute, della Grazia di Dio che ci è donata invano, delle scelte sbagliate per ignoranza colpevole! Leggendo questa pagina di proposte facciamo una scelta per un impegno comunitario e per un cammino di fede.

CATECHESI SISTEMATICA: CRISTIANI ADULTI

Durante l'anno pastorale avremo momenti diversificati, secondo i tempi liturgici e con metodi diversi.

1° Tempo: *Mesi di Ottobre e Novembre*
Incontri in Oratorio sui temi proposti dall'attualità e dalla riflessione sui Comandamenti (vedi a parte il programma).

2° Tempo: *Mese di Dicembre - Tempo di Avvento*
Incontri in famiglia, coinvolgendo adulti, giovani e ragazzi.

3° Tempo: *Mesi di Gennaio - Febbraio*
Incontri in Oratorio sui temi del Mese della Pace e riflessione sui Comandamenti.

4° Tempo: *Mesi di Marzo - Aprile*
Incontri nelle Contrade e per gruppi di Famiglie.

5° Tempo: *Mesi di Maggio - Giugno*
Incontri in oratorio su temi di attualità e sui Comandamenti.

Per ogni Tempo sarà fatto conoscere il programma dettagliato.

PROGRAMMA DEL PRIMO TEMPO

Gli incontri si tengono il **lunedì** sera alle **ore 20.30** presso l'Oratorio S. Giuseppe. La durata di ogni incontro si aggirerà intorno a **un'ora.**

Ottobre:
Giorni: 12-19-26
Tema: *La riflessione sarà sui 500 anni della «scoperta» dell'America e dell'Evangelizzazione del Continente latino-americano.*
(Il giorno 12 ci sarà una veglia missionaria su questo tema).

Novembre:
Giorni 9-16-23
Tema: *Riflessioni sul 4° comandamento «Onora il padre e la madre».*

ANDIAMO INCONTRO AL SIGNORE

Continua con il medesimo schema dell'anno passato. Gli incontri saranno tenuti ogni quindici giorni, il **giovedì** alle ore 15,00 presso la Chiesetta di Ariolo
ore 20.30 presso l'Oratorio S. Giuseppe

Date: Ottobre: giorni 15-29
Novembre: giorni 5-19
Dicembre: giorni 3-17

Ricordiamo che questo itinerario è proposto e caldamente sostenuto dal nostro Vescovo, per chi desidera fare un cammino di fede in clima di approfondimento evangelico e di preghiera.

RITIRO SPIRITUALE MENSILE

Per **tutti** e particolarmente per la 3ª età. Presso l'Istituto Girelli, nei giorni di Venerdì 23 e 13 novembre, 11 dicembre. Dalle ore 14 alle 16.30.

Il programma prevede la proposta di una riflessione sul tema della Scelta pastorale: Carità e Vocazione, un tempo di preghiera in adorazione e la Benedizione. Si sta studiando il modo di proporre lo stesso RITIRO anche agli adulti più giovani, alla sera.

PREPARAZIONE E CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Da tempo stiamo parlando e scrivendo circa la Preparazione al Battesimo. Siamo ora in grado di riprendere il cammino e di comunicare quanto segue:

— Come per tutti i Sacramenti è necessario che ci sia una scelta dettata dalla fede e maturata nella preghiera e nella riflessione. Nel fissare la data del Battesimo si cerchi di evitare la preoccupazione esclusiva e relativa agli invitati e al pranzo, quasi che il Sacramento si riduca a una circostanza sociale. Si tenga presente quanto stabilisce il Codice di Diritto Canonico al Canone 867: «I genitori (cristiani) sono tenuti all'obbligo di provvedere che i bambini siano battezzati *entro le prime settimane;* al più presto dopo la nascita, anzi anche prima di essa, si rechino dal Parroco per chiedere il Sacramento per il figlio e vi si preparino debitamente».

— La preparazione avviene in famiglia, attraverso due incontri, uno col sacerdote e uno con una coppia di sposi.

L'incontro con la coppia vuole essere una occasione fraterna e informale per comunicarsi esperienze di fede e di vita e per conoscere il Catechismo dei fanciulli, che dovrà accompagnare i genitori nei primi anni di vita dei figli (vedi la nota di presentazione del Catechismo).

L'incontro con il sacerdote vuole predisporre a una proficua celebrazione del Sacramento, ma vuole essere anche l'occasione per ravvivare il contatto con la Comunità cristiana e per risolvere dubbi o approfondire aspetti della dottrina e della vita cristiana.

Si prega pertanto di prendere contatto col parroco per tempo, anche quando non si è ancora decisa la data del Battesimo, per provvedere alla preparazione con calma.

— Le coppie che per ora si sono rese disponibili ad assumere questo servizio sono tre:
Camplani Gianni e Rosa
Pezzotti Martino e Angela
Bontempi Piergiorgio e Martina

I genitori sceglieranno la coppia tra quelle disponibili o potranno proporre altre coppie di fratelli nella fede con cui dialogare e prepararsi.

— Sollecitiamo coloro che si sentono chiamati dal Signore e dalla Chiesa per esercitare questo ministero, a farsi disponibili ed entrare almeno nel cammino di preparazione. Si cercano operai per la messe!

Date per la celebrazione comunitaria del battesimo

25 Ottobre: ore 15,30
29 Novembre: ore 11,30
27 Dicembre: ore 15,30

Catechismo dei bambini

Il 12 settembre, il Vescovo ha consegnato ed affidato in modo solenne alla comunità ecclesiale il catechismo «Lasciate che i bambini vengano a me».

I destinatari:

I protagonisti, i veri destinatari, sono i bambini, anche se il catechismo è stato posto dal Vescovo nelle mani dei genitori e degli educatori. Il titolo stesso è significativo: le parole di Gesù sono un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità di fronte ai bambini.

I primi ad essere chiamati in causa sono, perciò, i genitori come «i primi autorevoli e gioiosi annunciatori del mistero di Cristo». A loro spetta l'educazione cristiana dei propri figli, in collaborazione con le altre istituzioni e comunità educative.

Adulti e bambini, secondo lo spirito del catechismo, devono camminare insieme. Anche il Vescovo desidera che «tanti genitori e catechisti possano riscoprire... ritrovare Dio, facendo il cammino verso di Lui assieme ai loro piccoli. Proprio sentedosi piccoli e bisognosi come loro».

Comunque un cammino da compiersi con gradualità senza infantilizzare la fede o rendere precocemente adulti i bambini.

Le mete dell'iniziazione cristiana.

Le mete di questo cammino sono essenzialmente tre:

1) un primo atto di evangelizzazione nel senso di aiutare i bambini ad esprimere la loro innata capacità di conoscere Dio e comunicare con Lui.

2) Un'iniziazione alla liturgia nel senso di aiutarli a muovere i primi passi da battezzati.

3) Una graduale e progressiva formazione al vivere relazionale nella carità nel senso di aiutarli a stabilire relazioni d'amore con gli altri oltre le mura di casa e a formarsi una conoscenza morale. Difficile ma possibile ed efficace nel Signore il compito degli educatori. Essi stessi cresceranno nella fede e nella capacità di sperare ed amare se sapranno approfittare della spontaneità e della semplicità dei bambini.

Struttura del catechismo

Anche se il testo è suddiviso in tre grandi tappe, il discorso è ben articolato e organico.

1ª parte: conoscere i bambini alla luce della fede cristiana. Si delinea il profilo dei bambini: chi sono agli occhi di Dio, la loro dignità e i diritti acquisiti nella comunità umana, il battesimo.

2ª parte: il primo annuncio di Dio ai bambini. È loro il primo incontro con Gesù nell'ascolto delle Scritture.

3ª parte: camminare insieme con il Signore. Si insiste sulla vocazione educativa dei genitori, sulla famiglia nella sua dimensione di chiesa domestica, non isolabile dall'insieme della comunità ecclesiale. L'impostazione grafica rende il libro ancora più attraente. Risulta infatti un libro colorato, luminoso, vi si trovano fotografie molto efficaci, legate al mondo dei bambini e alla quotidianità; disegni dei bambini stessi; illustrazioni semplici e di immediata comprensione che aiutano a leggere il libro.

Cfr.: 1) Presentazione di Camillo Card. Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in «Lasciate che i bambini vengano a me» catechismo della C.E.I. per la vita cristiana.

2) Omelia del Vescovo nella concelebrazione eucaristica per la consegna del «Catechismo dei bambini»!

Celebrazione di SS. Messe

Il nostro Vescovo ha emanato un **DECRETO APPLICATIVO** al Decreto della Congregazione del Clero (organo della S. Sede), relativo alla celebrazione delle Ss. Messe «plurintenzionali» e «collettive».

L'intervento della S. Sede si è reso necessario perché nella Chiesa, l'evolversi di una antica e pia tradizione, nell'adattamento alle mutate situazioni sociali e culturali, avvenga senza incorrere in abusi ed evitare anche la minima parvenza di lucro e di simonia.

Non si condanna l'uso di mettere insieme più intenzioni in una sola S. Messa, ma di cumulare le offerte date per la celebrazione di S. Messe secondo intenzioni particolari. Nella nostra Parrocchia, da qualche tempo, è stato introdotto l'uso di S. Messe «plurintenzionali».

Abbiamo evitato quanto sopra è paventato, circa il lucro e la simonia, in quanto abbiamo celebrato o fatto celebrare S. Messe particolari per ogni singola intenzione, anche quando abbiamo unito il ricordo di più intenzioni.

La nostra pratica è già nello spirito del Decreto della s. Sede. Ora dobbiamo adeguarci alla disciplina della Chiesa, che per noi è riassunta nel Decreto Vescovile, che qui riportiamo.

Dopo aver fatto alcune premesse il Decreto continua:

dispongo quanto segue

1. I Parroci che intendono utilizzare il Decreto della Congregazione del Clero per la celebrazione di sante Messe «plurintenzionali» devono, all'inizio di ogni anno, rivolgere domanda all'Ordinario, fornendo le motivazioni. I Rettori di altre chiese presentino analoga richiesta sottoscritta anche dal Parroco del luogo.

2. La celebrazione di sante Messe «plurintenzionali» è consentita soltanto due volte la settimana in una chiesa e in un orario pubblicamente indicati. Non è permessa la santa messa con intenzione «plurintenzionale» nelle celebrazioni festive e prefestive.

3. Il celebrante di tali sante Messe può trattenere per sé soltanto la elemosina diocesana. La somma residua eccedente tale offerta va consegnata — assieme a quella delle sante Messe binate — all'Ordinario. Di tale somma una metà verrà destinata al Seminario e l'altra metà all'Ufficio Missionario diocesano.

I primi responsabili della retta applicazione delle presenti norme sono i Parroci e i Rettori delle chiese.

Le presenti disposizioni prendono vigore dalla data 1° ottobre 1992.

Brescia, 4 Maggio 1992
Prot. N. 299/92

Nota a margine

Varia è la prassi in diocesi relativamente alla citazione del nome del defunto o dei defunti per i quali viene offerta la santa Messa.

È opportuno che, almeno in Domenica, tale pubblico richiamo del nome venga omesso al fine di favorire nei fedeli una partecipazione più responsabilmente comunitaria.

Il C.P.P., riunito in seduta ordinaria il 25.09.92, ha fatto una riflessione sul Decreto e ha dedotto quanto segue:

— È bene che il Parroco faccia la richiesta per la celebrazione di S. Messe plurintenzionali.

— I giorni di tale celebrazione saranno il **lunedì sera** (in Parrocchia o al Cimitero) e il **Giovedì mattina.**

— La citazione del nome sarà elminata, meno che nelle S. Messe esequiali, di trigesima e di 1° anniversario. Si continuerà a mettere i nomi del calendario liturgico, alla porta della chiesa.

— Gli **Uffici** per i defunti saranno celebrati nella forma tradizionale solo nelle S. Messe di trigesima e di 1° anniversario.
Una volta al mese, al lunedì si farà un Ufficio con intenzione collettiva, per tutti i defunti del mese e per quelli per i quali verrà fatta richiesta. I prossimi Uffici collettivi saranno celebrati il 2 Novembre e il 30 Novembre. Saranno celebrati anche quelli già marcati.

Chiesa di Santa Teresina di Ponzano

Consolidamento e abbellimento

Verso la fine del mese di ottobre 1991 si riuniva la commissione della chiesa di S. Teresina, cui erano presenti il Parroco don Pierino e il geom. Ghitti Valerio, progettista e assistente ai lavori, per formulare un preventivo di spesa per il posizionamento di chiavi sul muro esterno della facciata principale, con tiranti e raggiere sul muro interno della chiesa e per rimozione intonaco alle pareti perimetrali interne della chiesa, posa rivestimento zoccolo in marmo di tipo Botticino H cm. 0,95. La somma preventivata assommava a circa nove milioni (9.000.000), e si è così deciso di dare inizio ai lavori.

Diamo precisa informazione sulle opere eseguite, facendo presente che le entrate sono dovute alla raccolta annuale effettuata nelle famiglie della contrada, nelle SS. Messe settimanali, e alla particolare generosità di alcune persone e alla disponibilità di altre nell'allestimento di lotteria e banco vendita, che hanno portato al seguente bilancio.

USCITE PER SPESE ESEGUITE MAGGIO '92

Per chiavi	700.000
Ai muratori	3.700.000
Per marmo	3.500.000
Per interramento cavi elettrici	165.000
Per tinteggiatura	1.100.000
TOTALE SPESA	9.165.000

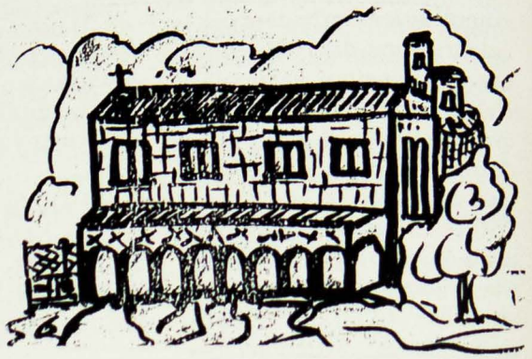
N.B. - Materiale elettrico con salva vita e mano d'opera è stato offerto da Beppe Turelli con l'aiuto di Lino Pezzotti.

RELAZIONE FINANZIARIA

Entrate:	
In cassa al 31-12-1990	8.937.412
Offerte S. Messe, candele, festa patronale	1.292.000
Questua di contrada	530.000
Assicurazione (per furto statue)	2.500.000
Contributo A.S.M.	1.200.000
TOTALE	14.459.412

Uscite:	
Candele	296.000
Per festa patronale	100.000
Opere facciata e zoccolo	9.165.000
TOTALE	9.561.000
CASSA al 31-5-1992	4.898.412

Questa somma è destinata a completare le opere, in particolare la verniciatura delle porte, il condotto per la deviazione dell'acqua e varie.



IL NUOVO PARROCO DI SALE MARASINO

La sera del 19 settembre ha fatto il suo ingresso come Parroco a Sale Marasino il sacerdote don Firmo Gandossi. Nato a Berlingo nel 1931 è stato ordinato sacerdote nel 1956. Ha svolto il suo ministero in varie Parrocchie. Dal 1980 era parroco di Bagolino.

Anche noi gli diamo il benvenuto, augurandogli un fecondo apostolato.

Don Lino Bianchi parroco di Sale Marasino

Come avevamo promesso, ecco il nostro ricordo di Don Lino.

È morto quest'estate, come tutti sanno, giovane, per un tumore. I Bollettini Parrocchiali ce ne hanno dato in breve la biografia. Queste poche righe invece intendono mostrarcelo quale uomo gioviale, preciso, interessato alla conoscenza geografica ed umana del mondo che ci sta attorno: un turist-man!

Forse pochi sanno che fu l'assistente spirituale della Brevitour, nostra agenzia di viaggi, e che organizzava «di persona» giri turistici per i suoi parrocchiani e non solo per essi.

Conosceva bene la lingua tedesca e l'aveva imparata in Germania quale cappellano degli emigrati.

Preparava accuratamente i suoi viaggi andando prima di persona a sceglierne l'itinerario e segnando le note «storico-artistiche-folkloristiche» da riferire poi.

Lo dicono dotato di una non comune capacità organizzativa, abbinata ad una affabilità straordinaria di contatto umano: quando all'estero si presentava don Lino, molti erano i sorrisi e le strette di mano e le porte si aprivano volentieri per accogliere lui e il suo «seguito». Ma la sua cordialità non gli impediva di essere serio e benevolmente intransigente, quando era necessario.

Ricordano di una sua «uscita dai gangheri» famosa, quando in Spagna il pulman era pronto per il giro in città ed alcuni giovani, ancora in preda ai «fumi» di libagioni abbondanti d Sangria della sera precedente, stentavano a scendere dalla camera.

Ma la sua arrabbiatura non durava molto; il tutto poi si trasformava in bonaria ironia e costituiva il motivo per sane risate in compagnia. O come quando in Jugoslavia alcuni giovani, (beata gioventù!), si tuffarono in mare per un bel bagno a mezzanotte: quando tornarono in albergo trovarono Don Lino ad aspettarli per una «buona» notte.

D'altro canto pochi erano i «disguidi» e gli «imprevisti» dei viaggi, perché i suoi «clienti» conoscevano bene le regole che contrassegnavano la sua organizzazione e guidavano il suo comportamento: precisione e severità.

L'hanno conosciuto tutti come persona «aperta» ed «imparziale»: non faceva distinzione fra chi era un fedele praticante e chi no.

Non era un accompagnatore «passivo»: sul pullman sapeva animare il gruppo con canti e battute e tenere allegra la compagnia con ogni mezzo. Il tempo passato sul pulman era il mezzo prezioso per spiegare in premessa e a commento tutti i dati relativi ai luoghi da visitare.

Organizzava viaggi per adulti, ma anche specificamente per i giovani. Viaggiava molto, perché amava conoscere il mondo, cioè gli uomini e le usanze e l'arte... e ricevere e donare esperienze: la cultura come modo di vivere.

Era comunque sempre presente l'istanza religiosa. Celebrava la messa nelle chiese delle varie città, se ciò non comportava disagi ai sacerdoti del posto, ma non esitava ad invitare tutti in camera sua, dove veniva allestito un altarino alla bell'è meglio o in una sala dell'hotel.

Come meta sceglieva di preferenza luoghi e monumenti «sacri» - di cui spiegava la storia e l'arte con navigata competenza, frutto di meticolosa preparazione.

Viaggiava ad ogni costo, come quando andò in Spagna con una gamba dolorante, stesa su uno sgabello, a causa di una recente operazione. Qualche tempo dopo la conclusio-

ne del viaggio invitava tutti i partecipanti in canonica per la proiezione del film da lui girato, sui luoghi visitati, anche in ore mattutine, quando la comitiva dormiva ancora sonni tranquilli.

Era l'occasione per mostrare e offrire a tutti il frutto della sua arte culinaria, uno dei suoi hobby, e fra le tante leccornie la più prelibata e meglio riuscita era il piatto dei pizzoccheri.

Amava anche camminare sulle nostre montagne, stare in compagnia con tutti, soprattutto con i giovani ed i ragazzi, quando intraprendevano esperienze di vita comunitaria, ad esempio, su alla malga «Casere».

Tipo molto pratico e sbrigativo prediligeva operare più sul piano pratico che dilungarsi in discussioni accademiche, spesso inconcludenti: così lo ricordano tutti quelli che lo volevano presente agli incontri o alle riunioni di vario genere.

Tutta questa sua attività non gli impediva certamente di curare accuratamente gli interessi spirituali della sua parrocchia.

Con la collaborazione di Sandro Guerini e di Daniela Bontempi...

M° Giacomo Felappi

«Volle vivere finché c'era vita volle donarsi finché aveva qualcosa da dare»

(Dal ricordo di Mons. Bruno Foresti)

SALUTI ALLE SUORE

Nella vita di ogni giorno ci sono persone che partono e volti nuovi che arrivano.

Commossi salutiamo Suor Fidelia, che ci ha lasciati per raggiungere Sotto il Monte e accompagniamo il saluto con l'augurio che anche in quel luogo essa possa portare la tenacia, la vitalità e l'affetto che a Marone l'hanno contraddistinta in questi anni.

Altrettanto commosso è il saluto a Suor Valeria, giunta a Marone dalla Scuola Materna di Peia, in Val Gandino.

Speriamo di poter cogliere insieme i frutti di un'amicizia lunga e duratura, testimonianza del legame profondo tra la Comunità di Marone e le suore della sua Scuola Materna.

Gledis Gamba

Settembre 1992:

3ª età in gita sul lago.

Un saluto...

Ciao don... e pluff nel lago. Sembra di essere sulle rive del Gange per un bagno purificatore. Invece è l'addio non usuale a una persona cara. Niente paura! Nessuna intenzione omicida! Solo un attimo di smarrimento per il malcapitato, che rafforzato da questa ennesima prova ha potuto affrontare sorridente un radioso futuro.

Pubblichiamo a pag. 21 quanto il direttore di «Voce del Popolo» ha scritto sul suo giornale a proposito della partecipazione maronese all'ingresso di don Enrico.

Eccomi, in mezzo a voi

Il 15 Agosto, nel contesto della festa della Madonna della Rota, abbiamo dato il benvenuto al nuovo curato, Don Giuliano Florio.

Quando lo scorso luglio dal nostro Vescovo Bruno, sono stato convocato per ricevere la nomina, a poca distanza dalla recente ordinazione sacerdotale, non pensavo certo che mi sarebbe stato chiesto di servire come sacerdote la Comunità Cristiana di Marone, sulle sponde dello stesso lago di Iseo in cui ero nato nel 1961. Ma i disegni del Signore per fortuna non corrispondono ai nostri, e così eccomi ora in mezzo a voi per attuare nella misura e nelle circostanze che Lui vorrà suscitare, il mio ministero sacerdotale.

Come sacerdote che si inserisce in un cammino che lo precede, dentro una comunità di credenti, e, in particolare per me, all'interno di una «comunità educativa» qual'è l'oratorio, mi trovo a raccogliere una eredità che io non ho seminato ma che comunque mi è chiesto di continuare a curare e di far crescere nella fede. Anche di questo ringrazio il Signore. È un'eredità infatti non fatta tanto di cose o di attività, che in sé possono anche essere fini a se stesse, ma una eredità fatta di persone e quindi di una vita che scorre e si manifesta dentro gli ambienti e le iniziatve.

Nel cristianesimo infatti il discorso è sempre sulla persona e il suo cuore che deve essere disponibile all'irrompere del mistero di Dio nella sua vita.

Una chiesa fatta di persone, perciò, una comunione da edificare, un cammino da continuare. Così desidero e chiedo al Signore di essere seguendo i passi di chi mi ha preceduto e a cui di cuore va il mio fraterno grazie sacerdotale, per il lavoro svolto con cura e l'esempio di passione di dedizione che ne ho tratto. A tutti chiedo una preghiera e la correzione fraterna quando ce ne sarà bisogno.

Con affetto benedico ognuno nel Signore

Don Giuliano

Denver '93: la vita vera

Il Papa ai giovani. Piccolo contributo in occasione della prossima giornata mondiale della gioventù.

«A volte la gente mi chiede: "Cosa le piace di più nei giovani?
Perché li incontra così spesso?
Perché ha rivolto una lettera apostolica ai giovani e ha istituito la giornata mondiale della gioventù?"

La mia risposta è semplice: io ho fiducia nei giovani. Vedo in loro il futuro del mondo, il futuro della Chiesa.

Credo che i giovani di oggi vogliano costruire un mondo di giustizia, verità e amore. E con l'aiuto di Dio potranno farlo».

Chi parla è Giovanni Paolo II, il Santo Padre della Chiesa Cattolica.

In questi anni, spesso di buio e di incertezza, la sua parola forte e decisa, piena di una incredibile carica umana e profondamente radicata nel mistero della fede cristiana, ha ridestato nelle coscienze la speranza, ha riacceso il fuoco della missione in ogni angolo della terra, ha ricentrato il cammino della Chiesa, perché ancora dopo 2000 anni il vangelo della Salvezza potesse essere annunciato e vissuto.

Uno degli aspetti sicuramente più sorprendenti di questo pontificato è stato il dialogo che ha saputo intessere con milioni di giovani di tutto il mondo infiammando il loro cuore verso i grandi ideali del Vangelo, della vita e del futuro. A decine di migliaia sono sempre presenti ad ogni incontro con il Papa, che istituendo per loro una apposita giornata ha come fissato in questi anni un appuntamento significativo nel cammino verso il terzo millennio.

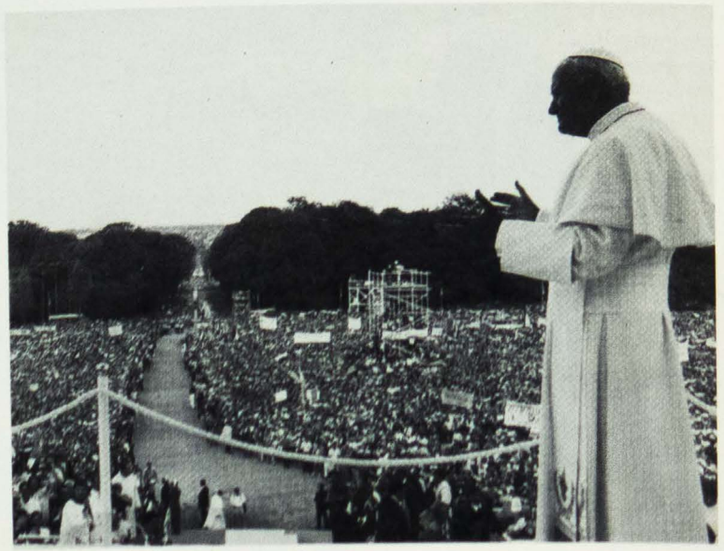
Lo scorso anno in Polonia sono convenuti a Cestocova più di 1.500.000 giovani da ogni parte del mondo.

«Chi sono andati a vedere questi giovani? — ha commentato un noto giornalista. Chi sono andati ad ascoltare? Un grande cantante? Un attore famoso? Un grande divo dello spettacolo?

Niente di tutto questo: solo un uomo avanti negli anni che parla loro di Dio e della bellezza della vita».

È questa la grande speranza dell'umanità che i giovani crescenti in una società opulenta che ha dato tutto ma non ciò che è indispensabile alla vita, sentono nuovamente nel cuore il fascino e il richiamo di Dio e il desiderio di impostare la vita su qualcosa che sia più duraturo delle cose che pensano.

Ancora una volta il Papa ha dato appuntamento ai giovani per il 1993 a Denver in America. Per l'occasione iL Santo Padre ha scritto ai giovani un bellissimo discorso in cui li mette in guardia sui pericoli di una società basata solo sul benessere, sul consumismo e priva di valori autentici, mostrando come in essa esistano «profeti ingannatori e falsi maestri di vita...: maestri dell'attimo fuggente» ai quali non interessa realmente il bene della gioventù ma che essa continui a consumare la vita senza pensare, così che qualcuno possa produrre e guadagnare... È così che può accadere che «l'individuo cada in una angoscia piena di inquietudine accompagnata da pericolose evasioni in paradisi artificiali come quello della droga».



«Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in Abbondanza».

Questo il tema della prossima giornata dei giovani a Denver.

Con essa il Papa vuole ancora riaffermare e dire che Gesù è venuto a dare la risposta definitiva al cuore dell'uomo facendosi incontro e che contro i profeti del nuovo spiritualismo che propongono ricerche di vita in quei «falsi paradisi» (quali le discoteche ad esempio).

Cristo ha creato un luogo in cui rendere possibile a ciascuno di incontrare la vita vera.

Anche per i giovani di Marone che vogliono vivere una «vita vera», Denver è un appuntamento da non dimenticare.

Varrà perciò la pena di riparlarne?

don Giuliano

QUANDO UNA MAGLIETTA PARLA...

Il 6 settembre, don Enrico ha fatto il suo ingresso a Capodiponte. La Voce del Popolo ha pubblicato questo simpatico articoletto, a firma del suo direttore.

Chi era presente all'ingresso di don Enrico Andreoli a Capo di Ponte avrà certo notato, che il nutrito gruppo di giovani maronesi che hanno accompagnato il loro excurato, indossava una maglietta bianca, quasi una uniforme, una divisa. La maglietta riportava anche la scritta «Vi ho visto volentieri...». Una delle frasi ricorrenti da parte del curato, detta (con affetto e ironia) al termine di lunghe riunioni, per congedare giovani che alla sera non se ne andrebbero mai...

Ma quella maglietta la diceva lunga: voleva dire che parole e gesti, silenzi e azioni, esempi e doni di un prete si imprimono nel cuore e nell'animo dei giovani. E lasciano il segno. Un segno positivo che non si vorrebbe mai interrompere.

Ma la vita del prete è una missione. Un prete (lo ha scritto lo stesso don Enrico sul bollettino di Marone) non lascia o abbandona, ma è solo «mandato» ad un'altra porzione di Chiesa.

La vita delle parrocchie è fatta anche di partenze e arrivi. Quanti in questi mesi in diocesi!

Le parrocchie conoscono il momento degli addi e delle nostalgie ma più grande di ogni dispiacere è l'ardore di una sola missione, il servizio di una sola grande Chiesa... Il rapporto fra don Enrico e i suoi giovani è stato anche il segno della bellezza del saper camminare insieme con gioia e del sapersi distaccare col sorriso.

Ora i giovani maronesi cammineranno (e già lo fanno) con don Giuliano e don Enrico camminerà (e già lo fa!) con la gente e i giovani di Capo di Ponte. La missione è fatta anche di continue pagine nuove da scrivere. Sarebbe un guaio fermarsi sempre sull'unica pagina di un solo diario. Si farebbero scarabocchi.

Il bene scritto resta. Quello da scrivere sarà meraviglioso, perché fatto con amore rinnovato, grazie anche alla forza che viene da un passato condiviso. Questi pensieri suggerisce un ingresso... e questo potere ha avuto quella benedetta maglietta dei giovani di Marone!

g.f.

I catechisti all'opera

«Vocazione cristiana e carità»: questo il titolo della scelta Pastorale del Vescovo per l'anno pastorale 1992-1993. Documento in base ed attorno al quale sono nate le riflessioni di educatori ed animatori nella giornata trascorsa a Calino Franciacorta ospiti del centro Oreb.

Perché trovarsi insieme? Il motivo è semplicissimo: prima di ricominciare a... «lavorare» nell'Oratorio è ormai buona consuetudine fermarsi a riflettere sul significato e la portata dei «compiti» che siamo chiamati a svolgere nella nostra Parrocchia, chi in qualità di catechista, chi di animatore di Azione Cattolica. Questo un primo aspetto fondamentale.

Il secondo, di carattere più concreto, riguarda la programmazione delle attività formative per i ragazzi ed i giovani e l'organizzazione pratica delle stesse attività, compresa la strutturazione dei gruppi in base alla disponibilità di ciascuno.

Il nostro Don Giuliano ci è stato di aiuto nel farci comprendere quale sia l'atteggiamento di fondo che caratterizza, o meglio dovrebbe caratterizzare, la nostra voglia di lavorare insieme. Non dobbiamo preoccuparci tanto delle cose da fare e delle mansioni da svolgere, ma piuttosto chiederci: «chi siamo» e «quale è il motivo del nostro fare». «La grossa inquietudine della mia vita è capire chi sono e che cosa ho fatto del tempo che Dio mi ha donato»; questa espressione di Julien Green definisce anche la preoccupazione di fondo per la quale il Vescovo ha scritto la scelta Pastorale di quest'anno.

La vocazione nostra si capisce infatti solo in rapporto alla domanda di senso, cioè sul «perché» della vita.

Nella società odierna, che sembra dare tutto, ma non l'indispensabile, l'educatore è chiamato a camminare con i ragazzi alla ricerca di una risposta che rivesta di dignità la vita di ciascuno e la apra alla sua vocazione.

La parola «vocazione» non indica qualcosa che la persona possiede, ma che «attinge l'ambito dell'essere..., non si ha la vocazione, ma si è chiamati» (come dice il Vescovo) e, prima di essere chiamato a vivere nel *mio modo* unico ed irripetibile, sono chiamato a *vivere*. Ecco perché si può cioè dire che la *vita*, in quanto tale, è *Vocazione*. La vocazione del cristiano alla vita poi, in forza del Battesimo, si inserisce nalla vita più grande di Cristo, che diventa modello per il credente e lo «informa» alle Sue sequele.

Luogo concreto in cui si attua la vocazione del cristiano è la Chiesa, espressione e testimonianza della presenza di Cristo nel mondo.

Essere coscienti allora di appartenere a Cristo, e per un atto di AMORE Infinito e Totale essere in Lui chiamati da Dio ad una vita nuova, significa anche riconoscere il Suo Disegno per noi, disegno che corrisponde a ciò che il nostro cuore dovrebbe desiderare.

La vocazione diventa allora il fondamento ultimo della dignità umana, riguarda la nostra identità personale, ciò per cui un essere umano è unico ed irripetibile.

Queste, in sintesi, sono le idee guida che Don Giuliano ha tratto dalla scelta Pastorale ed ha proposto alla riflessione di ciascuno.

Nel lavoro di gruppo si è poi cercato di condividere le proprie impressioni e di avanzare proposte riguardanti il nuovo Anno Catechistico, consapevoli che il lavoro dell'educatore è una vocazione e, come tale, va vissuta al servizio dei ragazzi, dei loro genitori e dell'intera comunità Parrocchiale.

Con questa coscienza e questo desiderio vogliamo ora riprendere *con amore* il cammino.

Laura R.

ELENCO CATECHISTI

— **I Elementare**
Turla Giuliana - Ghitti Moreno - Zago Andrea

— **II Elementare**
1° Gruppo:
Ghitti Gabriella - Ghitti Monia - Gorini Enrico
2° Gruppo:
Pennacchio Laura - Gamba Fabrizio - Martinoli Luisa

— **III Elementare**
1° Gruppo:
Suor Gigliola - Bontempi Daniela - Zanotti Raffaella
2° Gruppo:
Guerini Lucia - Gianotti Paolo - Pluda Cristina

— **IV Elementare**
1° Gruppo:
Guerini Elena - Bontempi Emanuela - Pennacchio Luigina
2° Gruppo:
Revera Agostina - Scaramuzza Maura

— **V Elementare**
1° Gruppo:
Guerini Bettina - Pezzotti Fausto
2° Gruppo:
Benedetti Roberto - Zanotti Emilia

— **I Media**
1° Gruppo:
Omodei Daniela - Borboni Attilio - Colosio Dario
2° Gruppo:
Bontempi Giorgio - Gorini Angelo
3° Gruppo:
Gallizioli Roberto - Pennacchio Mariarosa

— **II Media**
Don Giuliano - Guerini Teresa - Guerini Sandro - Pezzotti Samuele

— **III Media**
1° Gruppo:
Suor Valeria - Gallizioli Cinzia - Pezzotti Giovanna
2° Gruppo:
Patti Maria - Guerini Chiarella - Gamba Diego

La pianticella della vita e della fede deve incontrare dei legami forti di amore per essere coltivata e sostenuta. Insieme alle famiglie, anche la Comunità, attraverso l'opera dei Catechisti, compie ogni sforzo per l'opera educativa.

Attività estive

Non c'è stata aria di smobilitazione. La buona volontà di molte persone ha permesso la realizzazione delle tradizionali attività estive. Ve le documentiamo.

GREST 1992

Durante il mese di luglio, dal 6 al 25, il nostro oratorio è stato investito da una carica di vitalità e allegria dei bambini che, partecipando al Grest, hanno rotto la monotonia dei caldi pomeriggi di luglio e hanno saputo ben tenere impegnati i loro pazienti educatori!

Con il tema del Grest '92, «Un segreto che», ci siamo avventurati nel mondo degli gnomi, più specificatamente a «Borgognomo» (nuovo nome del nostro oratorio in versione estiva) per scoprire i loro preziosi segreti.

Il racconto delle magiche avventure della gnoma Mila, una curiosa giornalista, ogni giorno arricchito con nuovi personaggi e particolari, ci offriva punti di partenza e spunti di riflessione per i lavori di gruppo, che seguivano al momento di preghiera.

In gruppo sviluppavamo il tema della giornata, sempre in relazione a tipiche espressioni legate all'argomento delle mani, per esempio: essere in buone mani, lavarsene le mani.

Molti incontri venivano sfruttati per attività pratiche.

La parte del Grest più entusiasmante e coinvolgente è rimasta, il gioco con il mitico torneo a squadre, vissuto sempre con trepidazione e quel pizzico di competitività che, se ben dosato, non può certo guastare.

Quest'estate tutti si sono rivelati dei veri sportivi, dimostrando di saper giocare in modo corretto e qualche volta anche, purtroppo, di sapere perdere!

Non sono mancate le giornate dedicate alle gite, quasi tutte in montagna: alle 13 Piante, alle Malghe del Volano e al Santuario della Ceriola.

Nonostante i capricci e qualche spinta ai più pigri le gite sono sempre state vissute positivamente grazie alla bellezza della natura, all'immancabile allegria e, soprattutto grazie a «Lui» che sicuramente ci ha sempre accompagnato e che abbiamo sempre ricordato nei nostri canti, celebrazioni e preghiere quotidiane.

La settimana più impegnativa è stata la terza per la preparazione dello spettacolo finale: «Il Segreto di Mila», con il quale abbiamo voluto rendere partecipi genitori e amici della nostra esperienza, trasmettendo il nostro entusiasmo e, soprattutto, il nostro messaggio: «Punta in alto, dai, e non fermarti mai!».

Tutti, educatori compresi, abbiamo cercato di metterlo in pratica con grinta, anche se, puntare sempre al meglio, richiede uno sforzo a volte notevole!

Guerini Rossella

Grest 1992: al «Volano» (Cimbergo).

EHI GIONA! ADESSO TOCCA A TE!

Pronti? Si riparte! Abbiamo preso tutto? Sì, cartelloni, vangeli, cuoche, zaini, tutto ok!

E i ragazzi? Ah, già, eccoli qua, tutto ok, ci sono anche loro, possiamo partire!

...Tra un canto a viva voce e una curva non molto veloce eccoci qua: giù le borse, allinearsi per due, sorridere e scattare!

...Il rancio è pronto (del rancio militare ha poco o niente, le nostre cuoche ci sanno fare!) ok ragazzi, per stasera è grande gioco ma domani...

Dopo una notte da veri assonnati e poltroni (alla mezzanotte e mezza tutto taceva)... sveglia, si lavora! (Ehi, qualcuno sa dove è finita suor M.Teresa?à Accidenti non le è suonata la sceglia... «No, no, eccomi qui, sto facendo l'ora nona!»... «Ma suora questa è l'ora di colazione non della nonna!»...).

Ma ora si comincia: «Giona! Adesso tocca a te!». Sì, sì, proprio quel Giona che è finito nella balena, non sta scritto sulla bibbia, ma anche quel ragazzo è stato chiamato, come tutti, all'amore da Dio: chiamato alla responsabilità, al sacrificio, alla chiamata segue la risposta, risposta che deve essere chiara, decisa: ragazzi non sono ambiguità e opportunismo le risposte, ma la risposta è un solo sì! E allora rimbocchiamoci le maniche e andiamo a Ninive, zaino in spalla, portiamo la chiamata a tutti gli amici, e... a proposito di zaino in spalla, ehi, ma quello è... quello è don Pierino, eccolo spuntare sulla riva del Salarno. Suora guardi anche lei, suora... ma non sarà mica stanca vero? Ehi ragazzi fate vedere alla suora quello che valete! Ragazzi!? Ehi ragazzi? Anche voi? Già «spaparanzati» al sole. Ehi ma... e voi che fate sul sassone del Prudenzini? Dopo, dopo, la foto dopo!... Va bene, per oggi è andata così però avete tutti lo zainetto qui vero? Bene svuotatelo completamente perché domani nel vostro zaino ci dovrà stare un carico di responsabilità e sacrificio: ci dovrà stare tutto ciò che vi potrà servire per andare a Ninive e «convertire i suoi abitanti».

Campo Scuola A.C.G. 1992 al «Prudenzini».

Ma in questo zaino ci va soprattutto una grande chiarezza in se stessi su quel «Sì»: chiarezza in se stessi? Ma se abbiamo delle terribili pietre che ci appesantiranno il cammino? Beh, la riconciliazione può risistemare il nostro zaino, la nostra risposta: frantuma le pietre, pulisce il nostro cuore! Ma più di tutto aiuta quel «sì» che c'è in noi a uscire! (C'è poi chi ha detto «confessione bagnata, confessione fortunata«... il Signore l'ha accontentato).

Ed il sesto giorno qualcuno disse: facciamo uno spettacolino finale!

E lo spettacolino ci fu, tutti al lavoro, attrezzisti, cantanti, attori elettori e... la balena!

«Già, questo Giona non era poi mica tanto diverso da noi, quasi, quasi... ma sì, prendo il mio zaino e provo a partire anch'io per Ninive chissà che...».

Salutoni, baci, abbracci e via, la nostra Ninive ci aspetta e chissà che l'anno prossimo...

Ma sì, cara colonia forse non ti venderanno...!

D.Z.

CAMPO SCUOLA ACR '92

«Insieme per la gioia», questo è stato il tema del campo scuola A.C.R. di quest'anno, che si è svolto a Saviore dal 30 agosto al 4 settembre. I partecipanti erano 54 bambini, 9 educatori, più le cuoche e a turno don Pierino e don Giuliano.

La gioia è stato un ingrediente importante in questa esperienza che come sempre si propone di riprendere le fila dopo le vacanze e il «Tempo eccezionale estate» (GREST) e di ricaricare le «batterie» in vista del nuovo anno di A.C.R..

Le mete educative che il campo da sempre propone (tra le quali: aiutare i bambini a gestire i propri oggetti personali con una certa autonomia, convivere in atteggiamento di rispetto e gratuità con coetanei ed educatori, ascolto degli altri e dalla voce del Signore, atteggiamento di perdono verso tutti) possono dirsi raggiunte.

Dopo l'arrivo e la sistemazione nella mattinata di domenica 30 agosto, subito si è lavorato nei gruppi su vari temi: analisi delle nostre vacanze appena trascorse, dei vari ambienti nei quali i bambini vivono (famiglia, scuola, oratorio, strada), ascolto e attenzione per la natura, critica dei valori proposti dai mass-media.

Come al solito il risultato dei lavori (mimi, cartelloni, preghiere) veniva presentato alle celebrazioni, sempre partecipate e vissute con attezione e raccoglimento.

Campo Scuola A.C.R. 1992.

A.C.R. 1992: «Paperissima».

La giornata di mercoledì 2 settembre è stata dedicata alla gita che ha visto come meta la malga «Corti», sotto il Pizzo d'Orta: il sole caldo e splendente ci ha accompagnato per tutto il giorno trascorso con canti e giochi.

Nel pomeriggio di giovedì 3 settembre ha avuto luogo la celebrazione penitenziale (confessioni) durante la quale i bambini hanno pregato in silenzio e hanno partecipato con entusiasmo ai canti.

I gruppi hanno rispettato i vari compiti a loro affidati (pulizia, preparare, spreparare) e i momenti di gioco sono stati trascorsi in movimentata allegria.

Le serate, momento di relax e divertimento, hanno riscosso grande successo e partecipazione (anche per la simpatica presenza delle cuoche) nonostante la stanchezza di tutti per le giornate di lavoro intenso.

Il campo quest'anno ha avuto un finale tra l'«horror» e il «thriller»: ingredienti dell'ultima raggelante e tenebrosa notte sono stati streghe, fantasmi, buio, mistero e... paura folle. Alzi la mano chi non ha mai tremato!

Riva Emanuele

I fondatori delle Suore Orsoline

Anche in un mondo come il nostro, a volte troppo frenetico e troppo indifferente, possiamo cogliere i segni del grandissimo Amore di Dio per l'Uomo.

Ci sono persone che si offrono come modello per i fedeli, esempi di carità e di coraggio nella Fede.

Le Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata, alle quali appartengono le suore della nostra Scuola Materna, stanno intraprendendo le cause di canonizzazione del loro fondatore, don Francesco della Madonna, e di due madri superiori, Madre Gesuina Seghezzi e Madre Dositea Bottani.

Don Francesco Della Madonna fondò, nel 1818, l'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino.

Intraprese una grande opera educativa e fu particolarmente sensibile alla promozione della donna, in un'epoca che tentava di soffocarne i diritti, in primo luogo culturali.

Il grande sogno di Don Francesco, quello di allargare i confini dell'Istituto oltre Gandino, oltre Bergamo, oltre l'Italia, si realizzerà sotto la guida attenta e sicura di Madre Gesuina Seghezzi, morta a Bergamo nel 1963.

Profondo fu il suo spirito missionario, uno spirito che pervase tutte le sue allieve.

Le comunità africane di Asmara, del Villaggio Zuco (Godaif) di Mezbà, vivono ancora oggi nel ricordo della sua ricca interiorità e della sua offerta totale a Dio.

Madre Dositea Bottami, superiora generale dell'Istituto di Gandino dal 1952 al 1970, fu guida amata ed apprezzata.

La nostra suor Valeria ne parla con tenerezza, ricordando la sua sensibilità umana e il suo grande cuore, che la rese madre, sorella, amica di tutti, specialmente dei più piccoli.

Le loro urne sono già state traslate nella Casa Madre delle Orsoline di Via Masone a Bergamo, e le suore attendono con gioia i fedeli per una preghiera.

Le nostre suore stanno divulgando la santità dei loro Fondatori. Quanti frutti ne sono derivati per la nostra comunità!

Una preghiera di ringraziamento a Dio, per averci donato modelli così alti di Carità verso il prossimo, e una preghiera di Speranza perché sulla scena del Mondo non vengano meno i segni della vera Fede e del vero Amore. Perché quando si ama veramente non si ha paura di dare e il dare rende l'uomo veramente libero.

Gledis Gamba

Dialogo con i missionari

Leggere le lettere dei Missionari ci mantiene in comunione con loro e con il mondo.

Non avevamo ancora dimenticato il sorriso e l'inchino che sr. Vincenza Camplani ci aveva donato per più di un mese e già eravamo ad accogliere la notizia del ritorno di **padre Giovanni Cristini.** I nostri missionari ci portano ventate di mondialità e segni di affermazione del Regno di Dio. È una ricchezza che tentiamo di sfruttare e offrire attraverso il nostro bollettino. Il padre *Gioan en penüt* è ora con noi e lo avremo a disposizione per qualche tempo, forse troppo poco, e potremo avere l'apporto della sua esperienza e della sua presenza gioviale.

Sr. Vincenza, dal Giappone, ci manda ringraziamenti, impressioni e stimoli:

Toyama,
Natività di Maria 1992

«Sono ancora un po' stordita dal viaggio, dal cambiamento così repentino di tutto. Ieri ho ricominciato il mio peregrinare per incontrare gli anziani che mi bombardano di domande sul mio soggiorno in Italia.

Quanto mi ha fatto bene questa mia vacanza! È bello ritornare, vedere la Chiesa attiva: l'attività dei giovani; il loro entusiasmo, la disponibilità per i bambini e ragazzi, i loro gioiosi canti, la partecipazione ai corsi per educatori, tutta l'estate in movimento. Questo è segno di una comunità viva, in crescita e aperta. La scritta sull'entrata dell'oratorio: «Il mondo nel cuore» mi ha dato il profilo della Chiesa, Comunità-famiglia di Marone. Grazie ancora per questa testimonianza. Non ho potuto partecipare alle attività varie, ma col cuore ho seguito tutto.

Lo stare con la mamma è stato il mio primo impegno e mi sembra di averle dato tutto quello che potevo.

Ho avuto poi la gioia di incontrare varie volte gli ospiti di Villa Serena e ricordare con loro tante cose e avvenimenti ormai lontani. Mi sono trovata anche con le ospiti dell'Istituto Girelli.

L'ambiente di fede quanto sostiene gli anziani! Son stata un po' invidiosa. Che dire poi dell'incontro al «Germoglio». Che calore umano circola tra i ragazzi educatori, parenti e volontari! Ci siamo scambiati i doni. Quelli ricevuti li ho già passati ai miei e mi hanno incaricato di ringraziare.

Per me sono stati momenti molto belli anche quelli di qualche incontro con i malati; quanta fede in loro, quanta serenità anche nella sofferenza; credono al valore della loro offerta per la Chiesa, per il Papa, per i missionari. Mi hanno commosso! A loro chiedo di continuare a offrire e se anche non riescono a pregare come desiderano, l'offerta della sofferenza e tante volte della solitudine è già preghiera tanto gradita a Dio.

Ringrazio poi il gruppo che è venuto, in quel pomeriggio così caldo, per vedere diapositive sul mio lavoro in Giappone e interessato sul come è e vive la Chiesa in Giappone, col numero così minuscolo di Cristiani nei confronti della popolazione (il doppio dell'Italia su un territorio pressapoco uguale) i cristiani uguale allo 0,3%.

In una Società del benessere è molto difficile riconoscere il primato a Dio, pensare ad altro che al proprio interesse, ai primi posti, a sentirsi superiori agli altri, a primeggiare comunque senza scrupoli. I nostri cristiani, per me, si avvicinano molto alle prime comunità cristiane nel combattere per la loro fede, anche se vengono derisi, tenuti per deboli, o come minimo persone senza voce.

La Chiesa Giapponese ha bisogno di aiuti materiali perché con così pochi cristiani non si sostiene, ma da noi missionari e occidentali si aspetta una grande fede, fiducia in Dio, insomma si aspettano persone che incarnano il Vangelo: giustizia, uguaglianza, amore disinteressato, accoglienza e perdono.

Ringrazio per la lettura, così lunga. Ringrazi per me chi mi ha aiutato, con tanta generosità, anche materialmente e sono vicina a tutti con il ricordo affettuoso e la preghiera.

Suor Vincenza Camplani

* * *

Fr. Luigi Serioli, dall'India, ha risposto al gruppo missionario con un breve biglietto di auguri. Dai familiari abbiamo avuto notizia che la sua salute si è ulteriormente deteriorata in questi ultimi tempi. Lo vogliamo ricordare al Signore con la nostra preghiera.

Ci sono giunti i saluti anche di **Sr. Elisa** e di **padre Mario Pezzotti** che così scrive al Gruppo missionario: «Qui nel villaggio degli Indios Kaiapò va tutto bene. C'è molta serenità e allegria. Fino al giorno d'oggi non è arrivato il colera e tutti stanno abbastanza bene di salute. Sono sempre contento di vivere tra loro e di aiutarli ad essere in concreto la famiglia di Dio. Mi raccomando alle vostre preghiere. Sono sicuro di ottenerle. Coraggio, siate missionari anche se non potete «andare in missione». Il bene lo si può fare in qualsiasi parte del mondo. Trasformate tutto quello che fate in amore».

Lo stesso padre Mario ha mandato le sue riflessioni circa il fatto che avevamo pubblicato nell'ultimo Bollettino. È molto interessante vedere gli avvenimenti non come la grande stampa ci impone, ma dalla parte di chi vive e partecipa ai problemi della gente: «Grazie dell'inserto del giornale. Ci stiamo appunto recuperando da questo nuovo attacco contro gli Indios, che viene fatto proprio nel 500° di invasione della loro terra. Non illudiamoci, gli indios non sono santi, quindi anche loro soccombono alla tentazione di ubriacarsi, e andare a donne, quando hanno in mano soldi facili. Così è capitato al kaiapò Paiakàn. Si è ubriacato e dopo, questa ragazza che voleva «guadagnare» soldi, è stata aggredita. Ma non si sa quanto e fino a che punto è vero quello che i giornali hanno detto, dato che la stampa descrive i dettagli che nessuno può affermare o negare, e di cui nessuno è stato testimone. Il fatto sta che Paiakà si è mostrato vulnerabile, nell'ambiente della città (dove violenze sessuali e ubriacature abbondano ogni giorno). Fosse rimasto nel villaggio, tutto questo non sarebbe successo.

La struttura stessa della cultura indigena aiuta l'individuo a evitare questi abusi. Il 15 settembre il giudice darà la sua sentenza in merito a questa accusa. Vedremo come sarà. Gli indios si sono messi in stato di guerra, e sono pronti a lottare e morire se necessario, per difendere Paiakàn, solo perché è indio. Saluti a tutti.

Padre Mario

Fr. Piero Camplani (C.P. 2534 - Maputo - Mozambico) scrive e ringrazia per l'offerta che ha ricevuto, dicendo: «Se da voi è una goccia, da noi è un barile». Riceviamo notizie alterne circa la pace in Mozambico. Bastano i titoli dei giornali: «Mozambico paese in svendita». «Mozambico tra fame e banditi». «Taceranno le armi in Mozambico in ottobre».

Che sia la volta buona? «La guerra giova alle multinazionali». Ma allora, lasceranno fiorire la pace?

La tragedia che si riversa su questo paese non è dissimile a quella del Sudan o a quella della Somalia. Siamo rimasti fortemente impressionati dalle immagini che la televisione e i giornali ci hanno propinato ingigantite per farne notizia. Anche noi ci siamo decisi a provare raccapriccio e a indignarci. E noi dove eravamo prima e come ci stiamo interrogando ora, circa le responsabilità che l'Italia ha nel caso specifico e il mondo occidentale nei riguardi del 3° mondo? La madrina della Somalia ha speso migliaia di miliardi, di cui almeno il 60% è rimasto in Italia, con risultati irrisori. E invece di favorire lo sviluppo di quel paese ha foraggiato un dittatore che l'ha portato alla rovina. Anche noi di Marone abbiamo mandato il nostro aiuto attraverso la Caritas: 4.700.000. Dietro alla cifra, che si inserisce nel grande torrente della generosità dei maronesi, si nascondono tanti gesti di amore. Come quello della ragazza che è venuta in sagrestia con 5000 lire: «Io e mia cugina abbiamo rinunciato al gelato». Ma saranno sufficienti gli atti di generosità?

Padre Giovanni Cristini, elogio della giovinezza.

EXTRA COMUNITARI A MARONE

In canonica, una sera di riunione della Commissione del Bollettino Parrocchiale, si è parlato di extracomunitari... ma in modo concreto, cioè:

— A Marone che cosa si fa per gli stranieri?

— A Marone ci sono gli stranieri?

Fu così che furono incaricati i due sottoscritti di andare a Vesto a intervistare cinque Albanesi, che vivono in Via Remina, dove fino a due anni fa c'era la sede del C.A.I. e sentire da loro la loro vita...

I tre ci hanno accolti martedì 22 settembre alle ore 20,30 con grande affabilità: subito si è creata un'atmosfera di simpatia reciproca. Poco dopo arrivarono gli altri due, fuori per impegni.

I loro nomi: Afrim Casasi, 37 anni, sposato con due bambini: un maschietto di otto anni di nome Gem e una femminuccia di 6 anni, che si chiama Irma.

Vorrebbe stare in Italia perché qui la vita è bella, però è impossibile trovare a Marone una «bella» casa, dove trasferire poi moglie e figli. Poi ci sono Bekim e Agim, cognati di Afrim, rispettivamente di 24 e 28 anni, di cui uno sposato: vorrebbero giocare al pallone!

Tutti e tre sono del Kosovo, regione della Jugoslavia. Sono tutti e cinque Jugoslavi, ma di origine albanese.

Senad e Hasim, 24 anni, sono invece del Montenegro.

Afrim si trova in Italia da quattro anni e prima di venire a Marone ha lavorato due anni a Lumezzane; gli altri son qui da pochi mesi e hanno sostituito altri, che se ne sono andati.

Attualmente lavorano presso la ditta «Zeta» di Elvio e Alberto Zani e dicono di volersi «specializzare» nel costruire appunto serrature. Si dichiarano soddisfatti del lavoro e dello stipendio, anche se ammettono che la vita in Italia è cara.

«È vero che qui non si trovano case e la vita costa, ma io di tornare là al mio paese no e poi no anche se avessi i soldi, perché quel ben di Dio che c'è qui là non c'è!» afferma convinto Afrim. «In Italia c'è tutto!». Dello stesso parere non sono Sanad, Hassim, Agim e Bekim i quali dicono: «Speriamo che finisca la guerra in Jugoslavia e poi ce ne torniano a casa nostra!». «Molti giovani vanno all'estero» continuano «perché hanno paura di essere chiamati alle armi e di dover poi combattere...».

Della guerra dicono che è causata da motivi razziali e che in Jugoslavia non c'è lavoro per quelli di origine albanese.

«Le paghe là sono poi molto misere, qui invece sono buone e si può risparmiare una buona quantità di soldi».

«Qui si lavora tanto perché ci sono tante materie prime e tanti mezzi e strumenti di lavoro; da noi si lavora tanto per pochi soldi...».

«Posso farvi una domanda... delicata...? Di che religione siete?»

«Siamo tutti mussulmani, Muhamet è il nostro profeta...».

«Ma siete religiosi "convinti" o siete anche voi un po' come molti di noi Cristiani... un po' all'acqua di rose?».

Sorridono compiacenti e poi ammettono: «Sì, siamo poco praticanti, perché qui non abbiamo le moschee e poi il lavoro è tanto e non c'è tempo per...».

Spieghiamo loro che cosa è la parrocchia e che cosa è il Bollettino parrochiale e come viene distribuito e finanziato.

Entrando in quel grande stanzone dal soffitto a involto si capisce subito che tira aria di comunità per soli maschi: le «patine» son cose sconosciute... Uno è al lavandino, l'altro fa il cuoco, i letti ognuno se li fa... e così via.

Tira però un'aria di grande serenità e di schietta amicizia. Sono tutte persone simpatiche e cordiali, loquaci, disponibili... affiatati. Alla domanda: «Come vi trovate qui da noi, com'è la gente di Marone?» rispondono: «La gente di Marone ci conosce poco, ma quelli di Vesto ci conoscono tutti e sono tutti gentili, generosi e buoni; siamo stati accolti bene, ci aiutano e noi ci troviamo bene».

Ci offrono una grossa birra e insistono perché la beviamo, poi ci portano un piatto pieno di uva nera, dai grossi acini e delle mele. La loro insistenza è continua: «Prendete!» ma non soffocante.

«E il tempo libero come lo passate?»

«Di tempo libero ce n'è poco, ma con la macchina del nostro "padrone" ci spostiamo nei paesi della zona: a Sale dove facciamo il bagno nel lago (!), al "Number one" dove si va a bere qualcosa in compagnia, a Iseo nei bar, ai giardini pubblici al porto di Marone...».

Si passa a parlare della lontananza dalle loro famiglie e dal loro ambiente e si dicono in contatto telefonico continuo per sapere della salute dei loro cari, ma soprattutto dei pericoli della guerra...

Ritengo che siano stati soddisfatti della nostra presenza e del nostro interessamento e che faccia loro piacere se qualcuno li va a trovare. Parlano abbastanza bene la lingua italiana, che hanno appreso dalla viva voce delle persone con cui quotidianamente vivono e che studiano su un vocabolarietto e su una grammatica nuova fiammante, la cui copertina è stata diligentemente ricoperta con fogli di giornale.

A scuola di lingua italiana non sono andati.

Vogliono salutare il «nostro amico papà Lucio di Lumezzane» e tutta la gente di Marone e di Vesto in particolare.

Noi porgiamo a nome della comunità parrocchiale di Marone i nostri saluti, *Gzuar*, e i nostri auguri, *Mefat*, ai cinque amici albanesi.

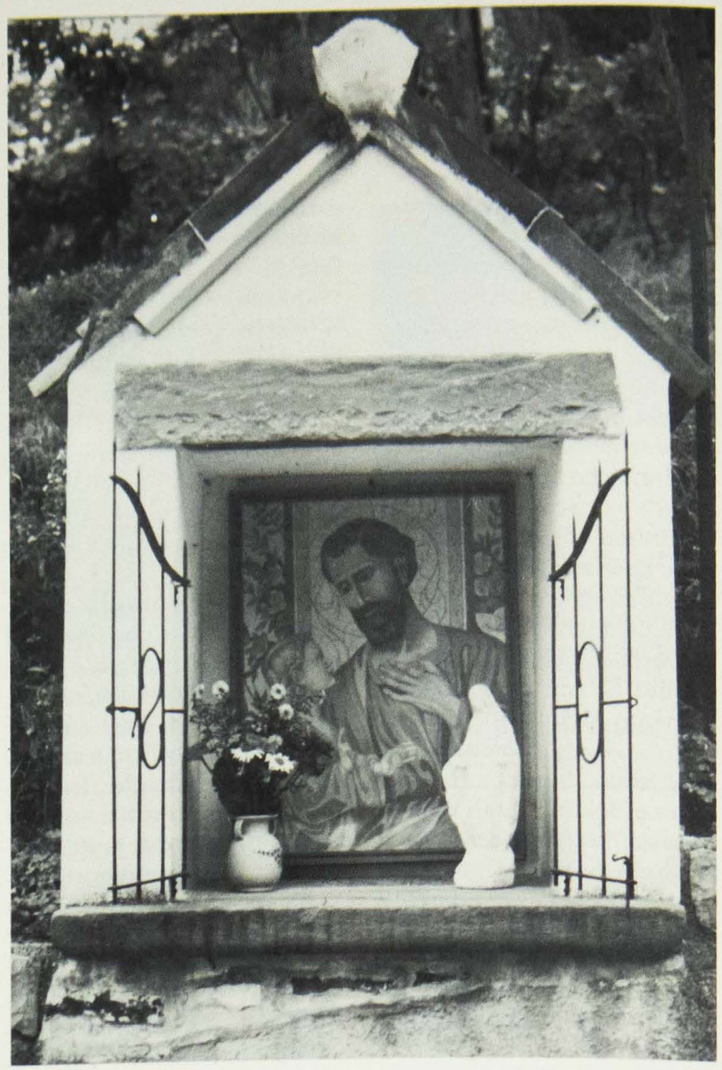
«*Mire se keni ardhe tek ne*»!

«Benvenuti fra di noi!»

Bruno Locatelli / Felappi Giacomo

Le Santelle

Diamo inizio a una nuova rubrica, nella speranza di stimolare interesse e collaborazione su questi temi.



Nelle strade e anche nelle piazze del nostro paese sono disseminate molte santelle.

Quante sono?

Provi il lettore a fare un'indagine per saperne soltanto il numero!

Il Bollettino Parrocchiale intenderebbe farne il censimento per conoscerne il numero, ma soprattutto per stabilirne la storia: la data di costruzione, le motivazioni particolari che l'hanno determinata, chi l'ha finanziata... cosa rappresentano gli affreschi...

È però indispensabile la collaborazione di tutti per raccogliere le informazioni dalle persone anziane e magari vecchie fotografie e documenti.

Abbiamo già provato a chiedere qua e là; le persone contattate e credute depositarie di notizie ci hanno però delusi: «Mamma mia, ho ottant'anni e quella santella lì c'era già quando sono nato io; chi si ricorda mai il nome di chi l'ha fatta costruire, quando l'hanno fatta...».

«E fuori dubbio che la costruzione delle santelle fu dettata dalla fede dei nostri antenati: esse erano occasione di richiamo alla preghiera e alla presenza di Dio nella vita quotidiana; erano luogo di incontro anche per uno scambio di notizie e una conversazione amichevole, quando la gente viveva tranquilla, non oppressa dal vertiginoso ritmo della vita moderna...

Ricordo di aver visto tanti uomini d'un tempo togliersi il cappello e fare il segno di croce, quando passavano davanti a una santella.

Lo stato di abbandono, in cui ora si trovano tutte, testimonia anche la scomparsa di una «fede» e di un «modo di vivere».

L'intento futuro è quello di poter giungere a un loro ripristino materiale a cura e spese della popolazione vicina, ma sarebbe lavoro di facciata soltanto, se non si tentasse anche di rinvigorire la Fede, il nostro modo di essere, il costume di vita attraverso l'uso della santella come luogo di preghiera e di richiamo alle verità eterne.

Tanto per cominciare illustriamo la più nuova, l'ultima costruita.

La collaborazione è della famiglia Boniotti Giacomo di Montemarone.

SANTELLA DI S. GIUSEPPE A MONTEMARONE

La Santella è posta all'inizio della nuova strada comunale, dove tutti gli abitanti transitano per recarsi verso il paese e venne costruita nel 1983 per volere degli abitanti di Montemarone. L'opera muraria è stata compiuta da Tarcisio Pé di Collepiano, il quale ha prestato il suo lavoro gratuitamente.

Nella piccola contrada di Montemarone, che conta a tutt'oggi non più di una cinquantina di abitanti, non vi era, escludendo una Santella posta in un prato e purtroppo lontano dalla vista degli abitanti, un segno della presenza di Dio. La santella è stata dedicata a S. Giuseppe, dopo una consultazione tra i componenti della contrada, in quanto patrono dei lavoratori e per una devozione particolare di alcuni verso questo Santo.

La costruzione è stata portata a termine in pochi giorni, nel mese di maggio del 1983, ma la santella era ancora mancante dell'immagine iconografica del Santo: il dipinto è stato eseguito da Comini Michele nell'anno successivo alla costruzione.

L'effigie del Santo è stata tratta da una vecchia immaginetta di S. Giuseppe col bambino. Fu poi aggiunta una campana di piccole dimensioni, recuperata nei depositi dell'attuale municipio: era servita per la scuola elementare.

L'inaugurazione è avvenuta nei primi di giugno del 1983 con la celebrazione della S. Messa, officiata da Don Gianni Albertelli e seguita poi in loco da un piccolo rinfresco.

Da allora e negli anni successivi, durante il mese di maggio, gli abitanti di Montemarone si riuniscono presso la Santella tutte le sere per la recita del S. Rosario: la presenza dei più piccoli è immancabile e spesso si aggiungono nella preghiera anche alcuni ragazzi di Gariolo e dei Dossi. Alla fine del mese mariano viene celebrata la S. Messa; questa è motivo di grande festa e partecipazione, che vede tutti riuniti.

M° Giacomo Felappi

N.B. - Rivolgersi al Parroco anche solo per dare il nome di chi può darci informazioni; penseremo poi noi a contattare gli interessati. Grazie!

Opinioni

Le opinioni qui ospitate, manifestano il pensiero dei firmatari e non necessariamente quello della Redazione.

Lettera aperta al Sindaco

Carissimo Gemminiano,

Dopo aver letto e riletto sul giornale la tua avventura (chiamiamola così) mi sono detta: vi saranno delle reazioni da parte dei gruppi operanti nella Comunità, invece niente. Mi sono immaginata nel tuo studio di Sindaco quando ti sei trovato di fronte al caso in questione. Una famiglia che *con dignità* espone il suo progetto: un pezzo di terreno, un membro della famiglia colpito da una malattia che lo costringe su una carrozzella, una casa non più agibile al caso, che intende investire tutto quello che ha pur di rendere meno pesante l'infermità, chiede il permesso di costruire una casetta adatta. Anch'io avrei fatto quello che hai fatto tu, perché la coscienza umana lo imponeva. Se la legge nel redigere il P. di F. o P.R.G. è precisa, però non tiene in conto che nei nostri paesi non vi sono grandi proprietari terrieri ma pezzettini di terreni frutto di sacrificio e rinunce per magari costruirsi una casetta oppure avere qualche cosa per quando si è in pensione. Hanno tenuto conto di queste cose?

Poi questi piani così precisi hanno tenuto conto che il diritto di proprietà soprattutto, ripeto, quando è frutto di sacrificio è *sacro*? Lo dice la coscienza e lo ripete la Rerum novarum, l'enciclica che ha celebrato l'anno scorso il suo centenario!

Si parla tanto di abbattimento di barriere architettoniche per disabili ecc. ecc., ma nessuna legge tiene conto che il disabile vive in una famiglia ed è questa che si deve rispettare, e questo dovrebbe valere per tutti i gruppi partitici e politici! Si parla tanto di Comunità religiosa, ma non siamo anche Comunità Civile? Con stima.

Elia Dossi

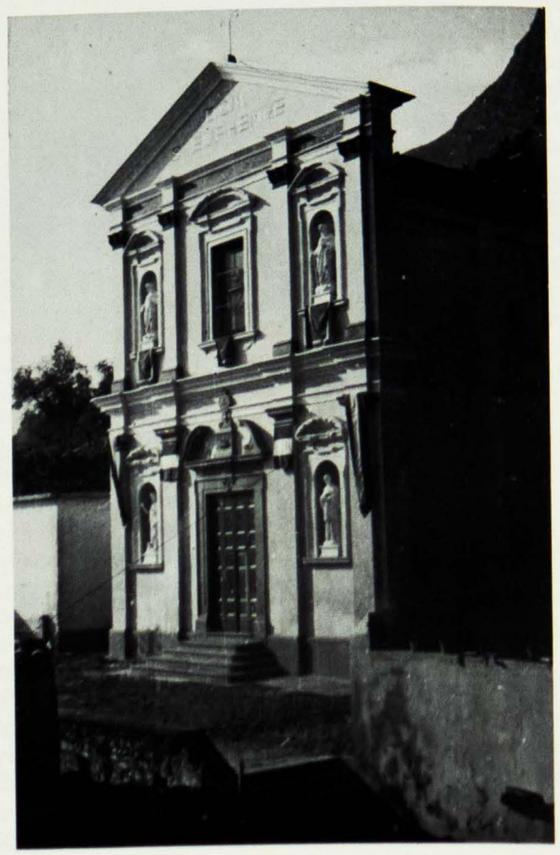
I restauri della chiesa parrocchiale di S. Eufemia

Come segno di una maggiore integrazione tra la gente tutta maronese delle due Parrocchie, appare questa nuova rubrica.

Lavoro immane. Impegnata finanziariamente già per il restauro del santuario montano della Madonnina effettuato a completo carico degli Alpini e amici, impegnata successivamente per le spese e i lavori di salvaguardia della suggestiva chiesa delle Reliquie presso il cimitero, la minuscola comunità parrocchiale di Vello per il restauro della chiesa parrocchiale ha affrontato un lavoro immane. Svolto nel giro di due anni in quattro fasi: rifacimento del tetto (1990), tinteggiatura esterna delle pareti (1990), rifacimento dell'impianto elettrico (1991), restauri dell'interno. Questo lavoro, terminato il 1° settembre, è consistito in: riparazione delle scrostature, smussature e crepe causate dalle diuturne infiltrazioni di umidità precedenti la riparazione del tetto, ritocchi e ripulitura degli affreschi e delle decorazioni in oro, rifacimento della tinteggiatura interna. È stato certo il lavoro più impegnativo, ma una volta terminato, ha lasciato un senso di distensione e di soddisfazione.

Soddisfazione anche del Vescovo monsignor Bruno Foresti che domenica 20 settembre ha inaugurato la restaurata chiesa; dal 1° al 20 settembre l'abbiamo lasciata inattiva proprio perché fosse il Vescovo a celebrarvi per primo una Messa, in occasione della solennità di santa Eufemia patrona della Parrocchia. E siamo contenti di questa solenne inaugurazione e anche dei complimenti che il Vescovo ha fatto alla popolazione per i lavori eseguiti. Eseguiti dagli stessi pittori che hanno restaurato l'interno della chiesa parrocchiale di Marone, la Ditta Zenoni di Sorisole; ma qui a Vello i lavori compiuti colpiscono in positivo più immediatamente che a Marone, un po' per le piccole dimensioni della chiesa di Vello, un po' perché essa prima dei restauri faceva pena.

E così all'età di trecento anni la chiesa è stata rimessa a nuovo (non per la prima volta). Era stata affrescata, dipinta e decorata per la prima volta nel 1709 dal pittore Voltolino; la data 1709 è leggibile nell'affresco della volta rappresentante il martirio di S. Eufemia. Era stata costruita con armoniosa architettura negli anni precedenti con protagonisti dai cognomi tuttora esistenti. Ideata dal Rettore (=parroco) don Francesco Ringhino (1684-1715) e approvata con decreto del 21 settembre 1691 dal Vescovo di allora, il veneziano Bartolomeo Gradenigo (allora Vello era territorio della Serenissima Repubblica; e nell'archivio parrocchiale abbiamo anche una lettera del doge Andrea Gritti del 1526) fu costruita in quegli anni «essendosi finalmente per la Iddio gratia conchiuso di fabbricare la nuova chiesa nel corpo della Terra (cioè non in riva al lago)». Fu costruita al costo di 325 (trecento venti cinque) scudi da cinque muratori (=«maestri») con «lo impegno a mantenere a conto della Comunità tutti li manuali che di giorno in giorno faranno il bisogno alli maestri tutto il tempo che durerà essa Fabbrica».



La popolazione ha motivo di essere fiera di questo pluriforme restauro; e questa soddisfazione l'abbiamo anche vista sul volto delle persone, uomini e donne, che vi hanno lavorato e di quelle (anonime o note solo al Parroco) che di mese in mese hanno imbucato nella cassetta delle offerte per i restauri la loro busta, espressione di una fede che diventa più matura nel dilagare della secolarizzazione; che è come un vento che spegne le piccole fiamme ma incrementa quelle robuste.

Don Andrea Cristini

PALIO DELLE CONTRADE

ITINERARI DELLE 5 FRAZIONI

1) Vello - Marone - P.zza Vittorio Emanuele (Chiesa parrocchiale) - Lungolago - via XXIV Maggio - via Roma - via Trento (Bar Capriccio).
Cambio: di fronte al bar Capriccio Lunghezza percorso: mt. 2.350 ca.

2) Bar Capriccio - via Trento - via Piazze - Monte Marone - loc. Verlì.
Cambio: Verlì (ponte sulla valle). Lunghezza del percorso: mt. 1.920 ca.

3) Località Verlì - Strada provinciale per Zone - località Buciù (controllo) - Collepiano (Centro) - via Mazzini - Ponzano - via Polmagni - via 4 Novembre (scalini) - via Piazze - via Trento (Bar Capriccio).
Cambio: di fronte al bar Capriccio: Lunghezza del percorso: mt. 3.100 ca.

4) Bar Capriccio - via Roma - via Metelli - via Europa (Centro Sportivo) - Ariolo (attraversamento strada provinciale per Zone) - ponte dell'Opolo - via Garibaldi (strada per Pregasso) - Pregasso (fontana) - via San Pietro - Vesto (Centro) - Gandane.
Cambio: in fondo via Gandane. Lunghezza del percorso: mt. 2.250 ca.

5) Gandane - via Caraglio - via Vesto - via Alagi - via Guerini (di fronte asilo si gira) via Franchi - via Borgo Nuovo - via Cristini - via XXIV Maggio (attraversamento Statale) - Lungolago - Arrivo in Piazza di fronte alla Chiesa.
Lunghezza del percorso: mt. 2.500 ca.

CONTROLLI: 1°: Buciù, 2°: Collepiano (incrocio con via Grumello), 3°: inizio via Polmagni (casa del Sindaco), 4°: inizio via Europa, 5°: Pregasso (vicino alla fontana), 6°: inizio via Vesto centro, 7°: inizio via Alagi, 8°: Asilo.

Polisportiva Maronese

Costituitasi nel 1975, dopo alterne vicende, la Polisportiva Maronese ha ripreso con vigore la sua attività partendo da alcuni presupposti ben precisi, che sono:

1) Rilevante numero di persone giovani e meno giovani da coinvolgere.
2) Tempo libero a disposizione di queste persone come una costante sempre in crescita.
3) Impianti sportivi presenti sul territorio comunale da utilizzare tutti e al meglio, però con regole ben precise e concordate.
4) Mancanza di alternative valide a questo livello.

Chiariti i presupposti, la fase successiva fu quella di fissare degli obiettivi, sia di Ordine Sociale che Sportivo.

Obiettivi di Ordine Sociale furono:

1) Coinvolgere il maggior numero possibile di giovani in un discorso trainante, per distoglierli da facili e ineluttabili alternative.
2) Riuscire a dar loro una formazione sociale e civile quale è il presupposto e la caratteristica di un'attività sportiva svolta correttamente.
3) Abituarli ad avere degli obiettivi per cui valga la pena di impiegare tutte le energie singole e di gruppo.
4) Creare senso di gruppo, senza manipolazioni o strumentalizzazioni Socio Politiche: deve essere solo sport ad accomunarli.

Motivi di ordine sportivo:

Per questi obiettivi sono nate tante iniziative, più o meno riuscite, che ora non serve elencare: voglio solo, per concludere, mettere in evidenza alcuni punti chiave della situazione attuale.

A) Tutta la nostra struttura si regge su un volontariato ammirevole per impegno e dedizione: è chiaro comunque che maggiore è il numero delle persone che partecipano, altrettanto migliori sia per qualità che per quantità saranno le manifestazioni promosse: è un invito aperto a tutti, senza preclusioni di nessun tipo.

B) **Lo stato Assistenziale è finito:** è quindi dovere della POLISPORTIVA MARONESE fare in modo che tutte le attività siano economicamente autosufficienti; che le strutture siano mantenute nel miglior modo possibile; offrire in sostanza una gestione corretta e moderna al settore sportivo, coinvolgendo tutti responsabilmente in questo discorso.

C) I risultati finora ottenuti sono buoni anche se sempre opinabili; resta il fatto che tanto lavoro è stato svolto e in tante direzioni. La partecipazione è stata soddisfacente, le strutture ben gestite.

Tanto rimane ancora da fare, da migliorare: **Le porte sono aperte a tutti** e a tutti i livelli.

Dicembre '92 e Gennaio '93 vedranno infatti il nuovo Consiglio Direttivo della Polisportiva Maronese e il suo nuovo organismo tecnico: c'è spazio, gloria e lavoro per tutti.

POLISPORTIVA MARONESE
Il Presidente
Turelli Fausto

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

1) TURLA MARCO ANGELO di Cristina, nato il 24/3/92, battezzato il 26/7/92.

2) RIGLIONE ANDREA di Tiziano e Pè Nadia, nato il 30/3/92, battezzato il 26/7/92.

3) MANDELLI LUCA di Gianbattista e Bontempi Antonella, nato il 6/5/92, battezzato il 27/9/92.

MATRIMONI

1) ZANOTTI MAURO con QUARONI MICOL l'1/8/92.

2) METELLI EFREM e GUERINI MARIA CHIARA il 29/8/92.

3) VERGA PAOLO con PEZZOTTI ANNA MARIA, il 5/9/92

4) GUERINI LUIGI con GUERINI VINCENZA il 5/9/92.

5) GUERINI FAUSTO con PEZZOTTI MARIA PAOLA, il 12/9/92.

6) CRISTINI GILBERTO con GUERINI MARIA, il 26/9/92.

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

1) ZANOTTI SEVERO con BERTALI LUCIA a Zone, il 5/9/92.

2) METELLI GIOVANNI con BOFFELLI IRENE a Sale Marasino, il 6/9/92.

MORTI

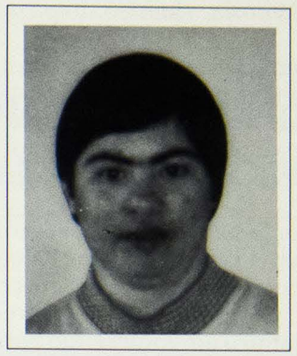
1) CAMPLANI FERRUCCIO di anni 43, morto il 12/8/92.

2) CRISTINI GIULIA (Antonietta) ved. Bontempi, di anni 80, il 17/8/92.

3) CARABBA GIOVANNA ved. De Matteo, di anni 88, morta il 5/9/92 (ist. Girelli).

4) GUERRINI BICE ved. De Martini, di ani 84, morta a Roma il 6/9/92.

5) BONTEMPI MARIO (Gambina) di anni 65, morto a Gardone V.T., il 15/9/92.



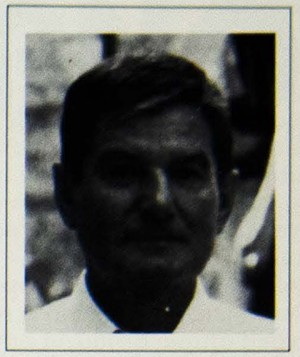
GUERINI PASQUINA

Dopo tanta sofferenza, il Signore ti ha voluto con sè. Ora passeggi nei giardini del Paradiso in compagnia degli angeli. Rimarrà per sempre in noi il ricordo del tuo dolce sorriso, la tua gioia di vivere e la tua ineguagliabile bontà. Ti ricordano i tuoi familiari e i tuoi amici del «Germoglio».

CASE IN FESTA

5 Luglio 1992: ZENTI MARGHERITA ved. Guerini per il 90° compleanno.

27 Settembre 1992: GHITTI DOMENICA ved. Guerini per il 90° compleanno.



GUERINI Geom. GIULIANO

CRISTINI GIULIA
(Antonietta)
Ved. Bontempi

Omaggio all'America Latina

Dalla «Messa»:
Terra senza mali

Alimentati dalla Pasqua del Signore e nella speranza della Terra Promessa, rifiutiamo tutte le prigioni e, a piedi nudi, su questa nostra terra riprendiamo la marcia da persone risorte.
Con le chiare stelle dei popoli sterminati, illuminiamo la rotta dell'ultimo Esodo, in cerca della Terra senza mali.
Come fuoco acceso nel cuore della notte, la memoria dei popoli perduti conduce il passo dei loro figli.
Memoria, rimorso, impegno!

Per le rovine dell'impero del sole, per i palazzi Maia demoliti, per tutto il popolo azteco reso schiavo, per tutti i popoli colonizzati di ieri oggi.
Memoria, rimorso, impegno!

Per il silenzio dei flauti e dei tamburi della notte, per la morte dell'anima di questi popoli, per la parola «rassegnazione» pronunciata dagli schiavi...
Memoria, rimorso, impegno!

Per le armi degli esploratori e cacciatori di indios, per i bambini resi schiavi per le bambine violentate, per le carovane di rifugiati.
Memoria, rimorso, impegno!

Per la peste sofferta nel nostro sangue puro, per le lance spezzate nella umiliazione, per le teste mozzate degli Aymorè.
Memoria, rimorso, impegno!

Per le siepi di ferro spinato dei nuovi sfruttatori; per l'alcool che umilia la forza dei guerrieri; per lo zucchero servito con cianuro all'undicesimo parallelo; per la prepotenza della Tutela e il sarcasmo dell'Emancipazione.
Memoria, rimorso, impegno!

Uniti nella memoria della Pasqua del Signore, ritorniamo ora nella storia impegnati con un nuovo vigore.
Uniti nella memoria delle schiavitù passate giuriamo la vittoria sulle schiavitù presenti.
America Amerindia, ancora nella passione: un giorno la tua morte avrà risurrezione!
La Pasqua che mangiamo ci nutre di futuro: saremo noi, tuoi Popoli, il Popolo che deve venire.

Spariti sempre alla ricerca della terra che verrà, Dio delle origini e della fine, vieni presto: Maranathà!
Poveri di questa terra, vogliamo cercare questa Terra senza mali, che viene ogni mattina.

Dafficofani di Guerini Martina
Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

COFANI COMUNI E DI LUSSO
SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO

Tel. (030) 986377-986560 - Notturno: 9824025

FOTOSTUDIO
PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio Tel. 030/987108
PISOGNE - Via Zanardelli Tel. 0364/8139

ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE
MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME

SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO

MARMISTA
Recenti Angelo

Laboratorio:
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9867215
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:
Via Gandane, 51
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:
Via Regina Margherita, 4 - Tel. (0364) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

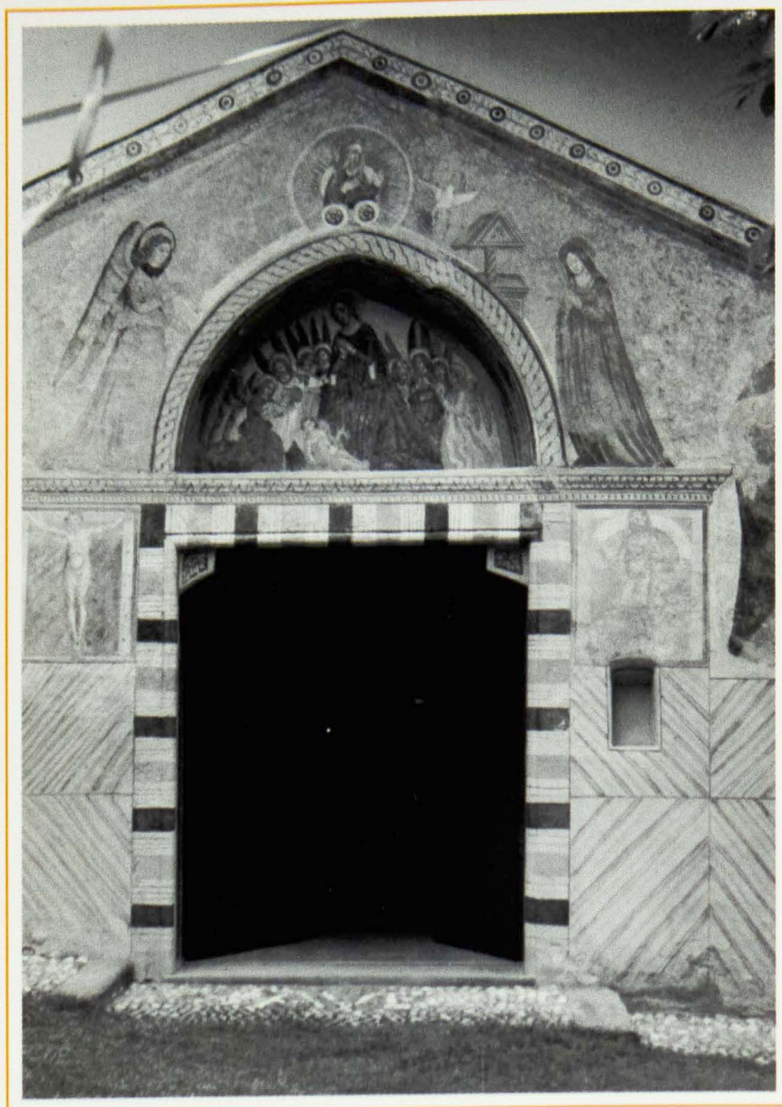
OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI
FABIO GIAN MARIO

LABORATORIO RIPARAZIONI
INFILATURA COLLANE
ARTICOLI REGALO - ARGENTERIA

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 0364/987304

COFANI COMUNI E DI LUSSO
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI
DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 1 - Tel. (030) 986377 - Tel. notturno (030) 986560
25057 SALE MARASINO (Brescia)